ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmena	40	20	4 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	5 00
Stati fuori delle	speciale	64	32	6 50
l'Unione Post.	ordin.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratres non flectar.

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via M. Tabarel, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Economie negli Arsenali

Buona parte del bilancio della regia marina è stata da parecchi anni adibita alla riproduzione del naviglio, ed i recenti omaggi che dall'estero furono rivolti alle nostre potenti corazzate provano che quelle somme non andarono perdute, e incoraggiano a proseguire nella preparazione di quella forte e moderna armata che ci è imposta dalle antiche nostre tradizioni marittime e dalla vastità delle coste italiane inprotette.

Questa massa guerresca deve essere stata certamente il frutto di studi seri e profondi, tradotti in pratica con sagacia nei nostri Arsenali da migliaia di operai, formanti quelle operose maestranze che ricordano quelle raccolte ed istruite dalle antiche repubbliche, ma per le quali uno squilibrio nella produzione può esser cagione di disordine e di disgregamento.

Ora le condizioni economiche del Paese richiederanno probabilmente una riduzione nel bilancio dell'esercizio 1893-94 per circa due milioni nelle costruzioni navali, da durare però per un solo anno, secondo quanto è detto nella relazione ministeriale.

Questa misura, appena accennata in quella relazione, sarà certamente studiata ponderatamente prima di esser tradotta in pratica; ma intanto serve ad indicare l'intenzione del Governo di eseguire qualche economia, anche in quel ramo dell'attività marittima, come sopra tutti quegli altri indicati nella relazione suddetta.

Ora, dato che il Ministero intenda ricavare due milioni di economie dai lavori degli Arsenali nell'esercizio 1893-94, forse è possibile ottenerli senza arrestare o diminuire l'attività di costruzione del naviglio, ma solo modificando opportunamente gli attuali mezzi di produzione in quegli stabilimenti governativi.

Non ignoriamo quanto sia facile demolire e difficile rifabbricare allorchè si tratta di organizzazioni che datano da tanti anni, e quindi si sono arricchite di tanti miglioramenti parziali, richiesti dai tempi nuovi. Ma d'altra parte questi organismi non si sono spogliati totalmente di quegli avanzi tradizionali dovuti alla fusione delle antiche marine regionali, epperciò essi non rispondono completamente ai bisogni moderni.

Abbiamo infatti racchiusa fra quelle potenti mura donde uscirono prima i *Duilio* e poi i *Re Umberto* un'amalgama di progetti nuovi e di idee antiche, di concetti moderni e di aspirazioni d'altri tempi che si urtano continuamente fra di loro, prevalendo talvolta i primi e tal altra le seconde, ma cagionando frequentemente uno spreco straordinario del pubblico denaro.

Se invece l'organizzazione degli Arsenali fosse studiata spassionatamente da qualcuno che non appartenesse alla marina, e quindi nulla avesse a perdere od a guadagnare nel cambiamento, siamo certi che sorgerebbe facilmente un più omogeneo, moderno ed economico ordinamento che funzionerebbe altrettanto speditamente come l'attuale — e forse anche più — ma risparmierebbe i due milioni della relazione, non solo per il bilancio 1893-94, ma per tutti quelli avvenire.

***

Nè queste riforme son richieste soltanto negli Arsenali marittimi, ove per la fusione delle varie marine regionali le condizioni sono bensì differenti da quelle degli opifici militari dell'esercito, ma sotto certi punti di vista partecipano degli inconvenienti burocratici di tutti gli organismi governativi.

Infatti l'on. ministro Pelloux nel suo discorso a Livorno ha richiamato l'attenzione dei suo uditori sulle esplicite dichiarazioni da lui già fatte altre volte sulla necessità che l'impianto dei nostri stabilimenti di costruzione d'artiglieria vada modificato.

E nel nostro numero 274 ci eravamo già riservati di trattare questo argomento per quanto riguarda gli opifici della marina, ma l'attuale situazione politica ha occupato tanto l'opinione pubblica, che abbiamo dovuto rimandare di giorno in giorno lo studio particolareggiato dei varii speciali finanziari contenuti nella relazione Giolitti.

Non è nostro mandato il fare proposte concrete e particolareggiate sul modo con cui quei due milioni si potrebbero, nel 1893-94 ed in seguito, ricavare nella costruzione del naviglio; ma dobbiamo far conno dell'ordine di idee che, secondo il parere di molti competenti, dovrebbe essere seguito nell'amministrare quei potenti stabilimenti, ove lavorano parecchie decine di migliaia di operai diretti da pochi ufficiali più o meno adatti a tale servizio.

***

È norma imprescindibile di savia organizzazione che chi dirige un lavoro debba conoscere come si fa ad eseguirlo, e più estese e pratiche le cognizioni del personale dirigente, maggiormente i benefici economici ne sono sensibili.

Or bene, questi principii non sono affatto applicati nei nostri Arsenali, perchè la maggior parte degli ufficiali che dirigono quei lavori non furono istruiti ed addestrati a tali incarichi, e per lo più non sono in grado di insegnare ai lavoranti e nemmeno di guidarli nell'esecuzione materiale dei progetti ministeriali.

Avviene quindi che la condotta dei lavori, e specialmente il loro collaudo, è da questi affidata direttamente al personale borghese subalterno, limitandosi gli ufficiali a firmare migliaia di conti, che non reggono e che non servono ad altro che ad occupare centinaia di inutili scrivani. Tutti sanno quanti inconvenienti sorgano in uno stabilimento industriale quando i capi operai spadroneggiano ed il direttore dell'opificio non ha la capacità tecnica necessaria a porvi rimedio.

Se in tale stato di cose la colpa fosse dovuta a questi ufficiali non appropriati a tali destinazioni, il rimedio sarebbe presto trovato, sostituendoli con altri più adatti; ma la colpa non è affatto da ascriversi a questi funzionari, che in mare comandano con competenza e maestria quelle navi che evidentemente non sono capaci costruire, perchè essi non sono enciclopedici, e non lo fossero non sarebbero più dei bravi ufficiali di marina.

***

Il male è dovute a quegli avanzi tradizionali ai quali abbiamo fatto cenno più sopra. Quando alle piccole marine, sarda, veneta e napoletana, occorrevano delle navi, non passava mai per la mente di alcuno di destinarvi a costruirle degli ufficiali di marina.

Le navi si costruivano fatte, ovvero si costruivano nel Regno da speciale personale competente. Allorchè avvenne la fusione delle marine ed anche in seguito si sostituirono alle costruzioni di legno quelle in ferro, alle vele le macchine, agli antichi cannoni maneggiati a braccia quelli moderni mossi idraulicamente, accaddo perciò un grande sconvolgimento nell'organizzazione degli Arsenali. Da un lato mancava il sufficiente personale dirigente, fornito della nuova coltura tecnica indispensabile, e dall'altro vi era un eccesso di ufficiali di marina, o diremo meglio delle varie marine, che non domandavano di meglio che star a terra, essendo state radiate dai ruoli le antiche navi e non essendo ancora pronte le nuove.

Essi occuparono perciò tutte le cariche che in questi stabilimenti di costruzione avrebbero dovuto assegnarsi soltanto a uomini del mestiere scelti colla massima cura, ed allorchè quegli antichi ufficiali scomparvero in gran parte dai quadri attivi, furono pian piano sostituiti da altri che alternarono i più brevi imbarchi possibili, assolutamente indispensabili per la promozione — perfino su navi senza macchina motrice — con lunghe fermate a terra, col pretesto puerile di dirigere dei lavori che non avevano mai conosciuto ed anzi perciò incapaci di farli *economicamente eseguire* dai loro operai.

E siamo giunti al punto che appena è accennata la possibilità di formar nuovi posti a terra non si aspetta nemmeno che la loro creazione sia giustificata dallo stadio della costruzione degli stabilimenti da dirigere, ma vi si destinano subito ammiragli e comandanti — come avvenne ed avviene ad esempio a Taranto — senza giudicare se essi siano o no competenti a dirigere i lavori e, quel che è più originale, senza attendere che questi lavori esistano.

***

Se uno stabilimento industriale privato mettesse alla direzione tecnica dei suoi lavori un buon generale, capace di condurre alla vittoria i suoi soldati, ma incompetente a maneggiare la mano d'opera dei suoi operai e ad utilizzare economicamente le sue macchine utensili, avverrebbe che i lavori costerebbero assai più caro di quanto dovrebbero costare se fossero intelligentemente diretti.

Ebbene negli Arsenali vi sono dei contrammiragli che, secondo l'attuale strana organizzazione, dovrebbero funzionare come *direttori generali dei lavori*, ma, istruiti ed addestrati per comandar delle squadre di navi e dei marinai, non è colpa loro se mancano delle cognizioni necessarie a dirigere invece delle officine e degli operai.

Alla loro dipendenza hanno dei comandanti, perchè le tradizioni vogliono che si proceda nelle direzioni a terra come nei comandi a bordo, e quindi vediamo delle stranezze ancor maggiori allorchè questi valenti marini — dopo aver portata colla loro nave per il mondo la rispettata nostra bandiera — son ridotti a fare i direttori delle officine senza conoscere nemmeno la potenza delle loro macchine motrici.

***

Quale sorpresa quindi se, oltre alla spesa di tutto questo personale che non è dirigente che di nome, dobbiamo anche lamentare il danno che i lavori costano più del necessario? Quale stabilimento privato è fornito di macchine, di officine, di mezzi potenti di lavoro come un arsenale governativo? Quale industriale potrebbe far concorrenza a questi stabilimenti nei quali non vi sono profitti da prelevare, nè spese generali da pagare; od almeno quelle spese — interessi dei capitali e stipendi ai direttori — non sono comprese nei computi dell'importo delle navi registrato nel quadro del naviglio?

***

Concludiamo quindi che i tempi sono ora cambiati, e poichè in tutti i rami delle amministrazioni governative si stanno adesso studiando radicali riforme economiche, ci pare che questo sia il momento di apportare anche in questi campi trincerati delle vecchie tradizioni quelle idee moderne che si van facendo strada anche nel nostro Paese e che si possono concretare nel concetto economico: *che le cariche non sono fatte per vantaggio delle persone, ma si devono cercar le persone convenientemente fatte per le cariche.*

Separazione completa dei servizi di mare da queste sinecure a terra, ed alla direzione dei lavori negli Arsenali siano chiamati degli uomini attivi e competenti e non siano più distratti comandanti ed ammiragli dai loro studi in mare per collocarli in posizioni insostenibili ed incompatibili col loro decoro.

E se per riguardi alle persone non fosse subito possibile una radicale riforma negli stabilimenti marittimi, come quella promessa dal Ministero della guerra per quelli dell'esercito, si provveda almeno a che sia destinato sott'ordine ad ognuno di questi direttori di figura un ufficiale tecnico competente incaricato della vigilanza dei lavori e del rigoroso collaudo economico. Si avrà così, in attesa di una completa riorganizzazione, semplificata e resa seria l'attuale illusoria contabilità; ed i lavori procederanno più speditamente, saranno eseguiti meglio ed il loro costo grandemente diminuito permetterà di realizzare le volute economie nel bilancio della marina.

Gli inconvenienti dell'art. 64

Già dalle impressioni che raccogliamo frettolosamente in queste prime ore dopo l'apertura della votazione si rileva che questo famigerato articolo 64 della legge elettorale politica è stato la « bestia nera » delle odierne elezioni.

L'art. 64 della legge elettorale politica (testo unico) consta di una modificazione al testo antico, è stato ispirato dal concetto di provvedere alla sincerità del voto e fa parte dei provvedimenti presentati alla Camera il 28 marzo di quest'anno ed approvati nel giugno. Questi provvedimenti erano diretti a rimediare agli inconvenienti che potevano derivare dal voto degli analfabeti, dal doppio esercizio del diritto elettorale, dalle sostituzioni di persona. Parve ai proponenti che una parte del rimedio consistesse nell'identificazione della persona: onde fu proposto ed approvato l'art. 64, che nel suo secondo e terzo comma dispone: « L'Ufficio deve accertare l'identità dell'elettore chiamato. Uno dei membri dell'Ufficio « o il segretario, che conosca personalmente l'elettore, attesta della identità di lui apponendo la « propria firma accanto al nome dell'elettore nell'apposita colonna, nulla nota di cui all'art. 51.

« Se nessuno dei membri dell'Ufficio può accertare sotto la sua responsabilità l'identità dell'elettore, questi deve presentare un altro elettore del Collegio, noto all'Ufficio, che attesti dell'identità di lui ed apponga il proprio nome sulla nota. Il presidente avverte l'elettore che « ha affermasse il falso verrebbe punito con le pene stabilite dalla legge. »

Ora basta leggere queste disposizioni perchè si affaccino gli infiniti inconvenienti che ne possono derivare e che sono di gran lunga superiori a quelli altri che con esse si è inteso di rimuovere.

« Non è da temere — scrive la relazione che illustrava il disegno di legge — che a taluno riesca difficile di trovare o nel seggio o nella sala un cittadino che possa attestare della di lui identità, giacchè l'essersi costituite le sezioni sulla base territoriale avrà l'effetto di riunire nella stessa adunanza elettori che già per altro vi si conoscono. »

Ora se teoricamente un tale ragionamento può sembrare giusto, in pratica, sin dalla prima prova di questo art. 64, esso si è dimostrato completamente fallace. Starà bene nelle campagne, dove la cerchia dei rapporti è più ristretta e quindi più intima; ma non reggo nei centri maggiori, dove il cittadino ignora non pure il viso, ma il nome degli altri cittadini che dimorano accanto, sopra e sotto di lui.

Ed ecco infatti, fin dalle prime ore, ci sono piovute proteste di elettori ai quali fu impedito di votare perchè non trovarono nel seggio o nella sala chi si facesse garante della loro identità. Vi furono sezioni in cui l'art. 64 trovò una liberale interpretazione, e, abbondando nelle presunzioni con qualche fondamento, si largheggiò nell'ammettere l'identificazione e nell'accordare la garanzia. Ma in altre la legge ebbe stretta applicazione, e questo sommo diritto si converse in una somma ingiuria.

Ammaestrativo, fra gli altri, è nella sua lepidezza il caso d'un elettore al quale fu concesso di prender parte alla votazione per la costituzione dell'Ufficio provvisorio, poi, tornato nella sala due ore dopo, gli venne negato l'esercizio del diritto elettorale! contraddizioni che trarrebbero al riso se non avessero per conseguenza di privare un cittadino dell'esercizio d'un suo primordiale diritto.

E come questo caso, cento altri casi di elettori che dalla rassegnazione indifferente passarono alla critica amena o giunsero magari alle proteste ed alle contestazioni violente. In verità, di fronte all'apatia che già trattiene dalle urne tanta parte del Corpo elettorale, questo primo esperimento dell'articolo 64 ci fa domandare se ai molti ritegni provenienti dalla difettosa nostra educazione politica, il legislatore non ne abbia involontariamente aggiunto un altro, e peggiore e più grave di tutti gli altri.

Attendiamo di sapere quali inconvenienti abbia generato altrove l'applicazione del disposto in parola. Ma abbiamo ragione di credere che saranno equivalenti a quelli che si verificarono qui da noi. In tutti i centri maggiori quando l'elettore giunga per votare al appello compiuto, e cioè quando nella sala non v'è quasi altri che i membri dell'Ufficio, se egli non ne sia conosciuto, che gli rimane da fare? Andare in giro, in cerca dell'altro elettore « noto all'Ufficio »? Quanti si accoccheranno al disagio di questa parte da Diogene che cerca l'uomo?

Si modifichi dunque questo articolo che minaccia di decimare ancora le schiere già scarse dei votanti. Se si vuole tutelare, com'è giusto, la sincerità del voto, se si desiderano garanzie sull'identità dell'elettore, si studino altri temperamenti, si escogitino altri riscontri; ma si tolga questo grave inconveniente che impedisce e falsa le manifestazioni della volontà della nazione, proprio contro gli intenti che erano nell'animo del legislatore.

Avevamo già scritto queste righe quando vennero a narrarci altri episodi che val la pena di rilevare e che confermano la gravità del rilevato inconveniente.

In alcune Sezioni gli elettori non conosciuti dal seggio e ai quali quindi si negava il voto, trovavano appostati lì subito dei partigiani del Levi noti all'Ufficio, i quali li interpellavano se intendessero votare per l'avv. Levi, dichiarandosi pronti, in caso di risposta affermativa, a garantire della loro identità.

Non tutti temono le minacce della penalità per falso cui si riferisce l'art. 64!

Avvertiamo gli elettori dei Collegi dove ci sarà domenica ventura 13 l'elezione di **ballottaggio**, che devono conservare il certificato del sindaco. Chi lo avesse perduto vada al Municipio (Ufficio Elezioni — via Corte d'Appello, 1, piano terreno) a farsene dare un altro.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione mattina).

La giornata elettorale a Roma.

Dimostrazioni agli elettori.

6, *ore 7,20 pom.*

La giornata elettorale della città di Roma finora non ha avuto nessun spiccato incidente. Il concorso degli elettori alle urne fu scarso, tanto più a causa della splendida giornata attraente alle scampagnate. L'Autorità ha disposta molta sorveglianza in tutte le sezioni con servizio di guardie e carabinieri, specialmente in Trastevere. Quasi nessuna lotta nei seggi. In varie regioni avvengono discussioni per l'applicazione del nuovo articolo 64, che rende difficile il riconoscimento degli elettori. I primi esiti si conoscono verso le 6. Telegrafai già la dimostrazione d'onore a Ostini. Ora un'altra dimostrazione d'onore a Barzilai recasi sotto gli uffici del *Folchetto*, ove Barzilai è collaboratore. Questi esce al balcone ringraziando e invitando a gridare: *Viva Roma! (Acclamazioni fragorose)*

La dimostrazione continua per recarsi agli uffici degli altri giornali liberali.

6, *ore 9,45 pom.*

Nel secondo Collegio di Roma venne proclamato il ballottaggio fra Simonetti e Montenovesi, con forte maggioranza per il primo.

V'è folla d'elettori alla scalea di Campidoglio per attendere la riunione dei presidenti. Inscritti a Roma 26,000; votanti appena 8,00.

— Crispi si recò a votare nel terzo Collegio, accompagnato da Antonelli. Si dice che avendo constatato gli inconvenienti dell'applicazione dell'articolo 64 della legge elettorale, abbia promesso di occuparsene alla Camera.

Il viaggio del governatore dell'Eritrea nell'interno.

Togliamo dall'*Eritrea* in data 22 ottobre le seguenti notizie che si riferiscono a un viaggio del governatore nell'interno, di cui avemmo il primo cenno telegrafico per la *Stefani*, che annunciò l'arrivo di Baratieri a Keren:

« È imminente un viaggio del governatore nell'interno e crediamo di poter affermare che lo scopo suo appunto di visitare i lavori della strada Ghinda-Arbaroba che è in costruzione e che il capitano Fornasca spera di veder finita in gennaio. Il governatore proseguirà quindi per l'Asmara, donde muoverà per Keren percorrendo la via Az-Teclesan e Anseba, alla costruzione della quale lavora la compagnia degli ascari comandata dal capitano Persico.

« A Keren il governatore, se le nuove informazioni sono esatte, farà gli opportuni studi per aprire la strada commerciale del Sudan. Nel ritorno da Keren, ci assicurano che s'addentrerà nella via del Maldi, che è già allo studio per la costruzione della strada Keren-Santi o che mercè l'opera attiva del governatore speriamo di vedere aperta al commercio quanto prima. Sono state aperte due nuove stazioni telegrafiche nell'Oculè-Cusai, ad Halai l'una, l'altra a Saganeiti, e così questa importante e ricca provincia del nostro altipiano abissino sarà immediatamente congiunta con Massaua. Ed a proposito di Halai, crediamo che sia intenzione del governatore di inviarvi una compagnia di presidio.

« I vantaggi politici, militari e commerciali di queste stazioni sono grandissimi: Saganeiti, oltre alla sua importanza come posizione strategica e tattica, è la capitale dell'Oculè-Cusai, ed ivi ha dimora il notabile residente tenente cav. Barbanti; Halai, ad una giornata ad est di Saganeiti, comanda la valle dell'Haddas e la strada che pel passo di Senafe da Adigrat va ad Uà-à ed Arkico.

« Il governatore ha già dato ordini perchè se ne apra un'altra a Maio, dove settimanalmente si tiene un grande mercato e dove abbiamo un posto doganale. A Maio passa l'importante strada di Taconda e di là è facile avere notizie precise sugli assartini. Avremo quindi nell'Eritrea il telegrafo, questo soffio della civiltà fino all'estremità più lontane e cioè: Agardat, Adoqualà, Saganeiti, Halai e Maio.

« Circa il commercio col Sudan sappiamo che lo scorso mercoledì il governatore ha ricevuto i principali negozianti musulmani per trattare con loro di carovane che sarebbero dirette a Cassala, essendovi molta richiesta di merci, e che potrebbero condurre nel Ghedaref o Galabata le gomme, e si dice anche gli avori che da molti anni vi sono accumulati.

« Il Governo ha promesso la completa sicurezza delle strade sino alla frontiera, ha promesso di agevolare l'acquisto ed il noleggio dei cammelli dando l'incarico al Digiab dei Beni Amer. »

Un altro terribile disastro ferroviario
IN INGHILTERRA.

Londra, 3 novembre.

(Nick-Bottom) — Una delle più tremende calamità è occorsa alla Società delle strade ferrate del Nord (*Great Northern*). Da anni ed anni questa Società fa un servizio inappuntabile tra l'Inghilterra e la estrema Scozia. I suoi treni sono rinomati per la grande velocità, eseguita — almeno sino a ieri — ad un'esemplare immunità dalle solite e pur troppo inevitabili collisioni.

Al principio di novembre gli inglesi sciamano al sud, fuggendo la inclemenza dell'inverno scozzese. Egli è perciò che i treni espressi provenienti dal Nord — gli *flying scotchmen* che vanno con una velocità superiore alle 60 miglia l'ora, all'incirca 100 chilometri — sono sempre pieni zeppi.

Il numero dei viaggiatori da Edimburgo per alla volta di Londra martedì sera, era tale che si dovettero ripartire in due treni partendo con un quarto d'ora d'intervallo fra l'uno e l'altro. La prima frazione del treno giunse a *King's Cross* all'ora indicata. La seconda, sempre le quattro del mattino, venne invece a dar di cozzo, non lungi da Thirsk, nella Yorkshire, contro un treno merci carico di sbarre di ferro, che non si sa ancora bene come e perchè si trovasse sulla linea che doveva percorrere il diretto.

Il macchinista di quest'ultimo s'accorse del fanale rosso alla coda del treno merci allorchè non v'era più mezzo di rallentare la corsa furiosa, e l'urto fu immane.

Per buona ventura il treno merci si mettera in moto in quel momento, alleviando in certa qual maniera la potenza dell'urto; chè, se fosse stato fermo, carico com'era, avrebbe offerto una maggiore resistenza e quindi maggiore sarebbe stata la carneficina, abbenchè pur troppo s'abbiano a contare dieci morti ed un numero rilevante di feriti, contusi e spaventati.

Figuratevi nel cuore della notte sentirsi svegliare repentinamente da una scossa tremenda e trovarsi in meno ch'io non lo scriva, feriti, tagliuzzati, trabalzati, sepolti fra un ammasso di sbarre di ferro, di legni in frantumi, di vetri spezzati, e fra le fiamme, perchè, nell'urto, il gas che serve per l'illuminazione applicò il fuoco alle macerie, causando la morte certa di due donne che vennero disseppellite carbonizzate, e il terrore di altri viaggiatori rimasti cousanti. Ciò si verificherà, possibilmente, controllando il numero dei viaggiatori in partenza da Edimburgo, che erano un centinaio, con quelli periti e quelli giunti a destinazione.

Credesi ai miracoli, si potrebbe ascrivere a questa categoria di fatti soprannaturali il salvamento del macchinista del diretto, che s'ebbe una gamba frantumata, laddove che il suo fuochista e la guardia del treno merci rimasero morti sul colpo, ed il cranio fracassato.

Un altro miracoloso, diremo così, salvamento fu quello dei viaggiatori nel *Pulman-Car*, che rimasero tutti illesi, quantunque il carro perdesse d'un colpo solo le ruote e si sfondasse da ambo i lati.

Chi è responsabile di tanta iattura? È impossibile saperlo adesso. La guardia nel casotto presso cui avvenne l'accidente fu sospesa immediatamente, e non appena il macchinista del treno diretto sarà in grado di presentarsi alle Autorità competenti, si farà l'inchiesta, durante la quale si proverà, se vero è quel che si va mormorando, che il *signalman* avesse chiesto il congedo d'un giorno in causa d'un lutto di famiglia — la morte d'una sua bimba, che gli aveva causato la perdita del senno nella notte precedente! — Vi è chi asserisce come al momento che il treno diretto passava a tutta velocità presso il *Manor-house* (un'importante biforcazione della linea) la guardia dormisse. Ogni commento sarebbe superfluo e vano ove ciò fosse conforme a verità.

Un nuovo fucile in prospettiva.
Gli esperimenti al campo di Thoune.

Berna, novembre.

Hanno fatto nella China
Una macchina a vapore;
Questa macchina in tre ore
Fa la testa a centomila
Messi in fila....

(Dall'Enza) — Questo che, per ironia, scriveva cinquant'anni fa il poeta satirico della Toscana potrebbe un giorno verificarsi alla lettera se continuano i progressi nell'arte di perfezionare gli strumenti di distruzione. Un cannone *mostro* che fa piovere cinquecentomila proiettili esplosivi *sopra* un corpo d'armata..... una colubrina lunga come la fame che lancia a distanza incredibili cartucce di acido solforico..... torpedini perfezionate col metodo Gerini per la formazione artificiale dei vulcani con relativi terremoti ed ignee irruzioni che sconvolgeranno tutta la regione sulla quale manovra l'esercito nemico..... poi ancora un ingrediente micidiale che ucciderà milioni legioni col semplice odore della polvere pirica che avvelena l'acqua e l'aria..... o chissà ancora se i signori tecnici non riusciranno ad oscurare il sole o a far la notte laddove il giorno può essere importuno all'esercito operante in aperta campagna..... e viceversa in favore dell'avversario! Tutte le ipotesi più strampalate possono da un momento all'altro divenire realtà visibili e palpabili.

***

Il fucile Lebel che « fa meraviglie » al Dahomey è diventato da ieri un mucchio di scopa in confronto del *nuovo fucile Marga*. Addio Wetterli, addio Mannlicher, addio Mauser, andate a raggiungere il fucile a palle rotondo della fabbrica di St-Etienne del 1777 che noi avevamo nel 1859 ed anche nel 1860 nei Corpi di volontari. Chi ricorda oggi il Martini e lo famoso carabine tirolesi dei *kaiser jäger* austriaci?

È proprio il caso di dire che dall'eccesso del male qualchevolta ne nasce il bene. A forza di perfezionare le armi, si smette il costume di battersi.

La guerra fu vecchia la guerra.
Questa lieta novella vi do.

Il 20 ottobre scorso, nel campo militare di Thoune, sotto la sorveglianza e il controllo di una speciale Commissione dello Stato maggiore federale, ebbero luogo le esperienze del nuovo fucile, presentato dal signor Marga, capitano nell'esercito belga. I risultati di questi esperimenti furono davvero sorprendenti, avendo per velocità e precisione a grandi distanze superato di gran lunga tutte le armi da fuoco oggi in uso presso gli eserciti dei vari paesi, compresa la Svizzera.

Il nuovo fucile del calibro di 6 1/2, non pesa che 3 1/2 chilogrammi. La velocità iniziale del proiettile, sotto una cifra ridotta di atmosfere, è di 750 metri per minuto secondo. L'arma, a sistema di magazzeno, non è punto complicata, nè di difficile manutenzione; semplice è il suo meccanismo, ed i rari pezzi funzionano con mirabile precisione. Il magazzeno, di sei cartucce, è involto in una reticella metallica che scivola al posto voluto con una tale facilità che un uomo, sia pure inesperto, può di primo acchito far agire il congegno e procedere senza difficoltà al facile e rapido maneggio. La portata del fucile Marga a tiro orizzontale è fissata a 5000 o 6000 metri.

È particolarmente degna di nota la cartuccia con la sua doppia dose che produce un impulso straordinario sul proiettile senza esporre il fucile e chi lo maneggia ad urti o ripercussioni sensibili.

Per consenso unanime degli esperti il nuovo fucile è superiore a tutti i sistemi accreditati e adottati dalle Potenze militari d'Europa, le cui armi meglio perfezionate sono di due anni in ritardo sotto ogni rapporto rispetto a questa meravigliosa arma, buona al più per battere i popoli selvaggi dell'Africa. Merita poi speciale attenzione il fatto che il sistema della cartuccia del fucile Marga può agevolmente adattarsi ai proiettili dell'artiglieria. L'esercito che primo e solo possederà quest'arma da fuoco avrà una superiorità incontestabile sopra tutti gli altri. Ma Svizzera, il cui armamento col fucile Mauser è già molto avanzato, vorrà farsi acquistare del fucile Marga? Finora nulla è trasparito dalle decisioni del Consiglio della difesa nazionale, ma..... siamo da capo cogli armamenti a sistema perfezionato.

I vagoni sulle calate del porto di Genova.

Son note le lagnanze del commercio genovese per la deficienza sugli scali del porto dei vagoni occorrenti pel trasporto di merci ma specialmente dei carboni. Questa deficienza, causata da una serie di circostanze anormali e in particolar modo dallo sciopero dei facchini, dalle feste colombiane e sopratutto dall'abbondante rendemmia, provocò energici provvedimenti tanto da parte del Governo che della Società ferroviaria ed ora le cose procedono in guisa soddisfacente e senza più dar motivi a reclami. A comprova che il servizio è migliorato notevolmente, riproduciamo una specchietto statistico del movimento avvenuto nel porto, da cui si desume l'ammontare dei vagoni carricati sulle calate nei primi 22 giorni di ottobre del corrente anno, posto a confronto col numero dei vagoni che vi si trovarono nei corrispondenti periodi del 1890 e 1891.

dal 1° al 22 ottobre d.t.	1892	1891	1890
Carri carichi	Carboni	4754	4783	6309
pel commercio	Merci varie	7408	6908	6056
	Totali	11162	11691	12365

Devesi notare che, calcolate le feste e i tre giorni di pioggia continua, i giorni di lavori riducensi a 18; quindi si ha che il carico medio giornaliero del carbone fu di 420 carri e quello delle merci varie di 168. Questi dati confortantissimi acquistano maggior valore pel fatto che l'aumento si verificò in un'epoca di grande risveglio pei trasporti. Giova augurare che questo miglioramento del servizio abbia a continuare anche perchè esso denota un crescendo lusinghiero del movimento commerciale nel maggiore porto italiano.

Questioni scolastiche.

(Voci del pubblico).

Si fa appello a tutti i laureati, licenziati ed abilitati in scienze naturali affinchè, seguendo l'iniziativa degli studenti inscritti alla Facoltà di scienza naturali della R. Università di Bologna, facciano istanza a S. E. il ministro della pubblica istruzione onde ottenere un giusto miglioramento alla classe dei professori di scienze naturali, stata finora colpita nei suoi più vitali interessi morali e materiali.

È noto come siano state abolite in molte scuole governative del primo e del secondo grado le cattedre di scienze naturali affidando detto insegnamento a professori di altre materie. E ciò non solo per le scuole pareggiate e per le libere, i Comuni lesinano sempre richiesta di professori di matematica, i quali, abilitati o no, vengono incaricati dell'insegnamento delle scienze naturali. Nelle scuole normali poi i due insegnamenti di matematica e scienze naturali sono sempre uniti, per cui ai professori di sole scienze naturali resta illimitatissimo il numero dei posti, e chi dopo molti anni di sacrifizi e di ingenti spese ha ottenuto un diploma d'insegnamento per detta materia con molta difficoltà e dopo non poco tempo riesce ad ottenere una cattedra.

A far cessare un tale stato anormale di cose è indispensabile indirizzare istanza a S. E. il ministro Martini, il quale, nella sua saggezza saprà escogitare un mezzo per rendere la dovuta giustizia a questa negletta classe d'insegnanti, ed intanto insistere vivamente acciocchè, per compensarli almeno in parte, conceda loro delle sessioni di esami d'abilitazione all'insegnamento delle varie discipline delle scuole secondarie, lasciando libera la scelta a seconda della loro coltura e della loro speciale attitudine.

Questa è la pura giustizia che si fa diritto di sperare da chi presiede al Governo, poichè i soli domandano eguale trattamento, ad esempio dei professori di matematica, i quali, laureati od abilitati, sono tuttora ammessi agli esami ordinari d'abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali, e ciò in forza del regio decreto 1888 dell'ex-ministro Boselli. Lo stesso ex-ministro riconobbe il danno arrecato ai professori di scienze naturali dal suo decreto ancora in vigore, per cui col regio decreto 7 aprile 1889 li compensava coll'art. 3, che diceva: « Chi possiede un diploma di abilitazione per « insegnare matematica o scienze fisiche o naturali « e storia naturale nelle scuole secondarie di qualunque ordine e grado, potrà presentarsi all'esame per « l'abilitazione a insegnar nella scuola normale quando « abbia il primo titolo, le sole scienze fisiche o naturali; quando abbia uno degli altri due, la sola matematica. »

Ma le sessioni straordinarie d'esami d'abilitazione concesse per un triennio dal succitato decreto 7 aprile 1889 sono cessate col 1891, e chi non potè approfittarne per difetto d'età o per altra causa dovrebbe ora lasciare ogni speranza di migliorare collo studio la propria condizione se S. E. l'on. Martini non vorrà prendere in considerazione questi giusti reclami e ripristinare le sessioni d'esami d'abilitazione, ammettendovi gli insegnanti di scienze naturali.

Si nutre fiducia che questo scritto, mettendo in evidenza la misera condizione dei professori di scienze naturali, troverà valido appoggio nel gran numero degli interessati, i quali perciò sono istantemente pregati di inviare la loro adesione al sottoscritto

Prof. Giovanni Bertoni.

La miseria di un discendente di Cristoforo Colombo.

Recano i giornali di Madrid:

Solo oggi si sa quale fu il vero motivo pel quale Cristoval Colon, duca di Verragua, discendente da Cristoforo Colombo, non ha assistito alle feste commemorative di Huelva. Il duca, che era tenuto per uomo ricchissimo, fu alcuni mesi or sono rovinato da un *crac* finanziario. I creditori gli hanno fatto aprire il fallimento e pochi giorni prima dell'anniversario di Colombo vennero venduti all'asta pubblica i mobili dell'ultimo discendente del gran navigatore.

Il duca di Verragua, pensando che non avrebbe potuto far buona figura, preferì non intervenire alla solennità ufficiale in onore del suo antenato. Egli si è ritirato in un umile villaggio, dove sopporta la sua miseria con vera fierezza castigliana. Il duca di Verragua ha cinquant'anni. Or sono tre anni era ministro dei culti nel Ministero liberale Sagasta; egli ha deficato assai rilevanti al miglioramento dell'agricoltura in Ispagna.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore e di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

ITALIANI IN SPAGNA.

Ego sum!

(Giorgio Patrizio) — Originale era un pesarese, un uomo di media età, tarchiato, robusto, dal muso arcuato, poderoso o rubicondo, dalla barba nera, folta, dura, dagli occhi neri o mobilissimi, dai capelli nerissimi leggermente brizzolati. Si diceva reduce dal Brasile, come don Cesare, e affetto da una certa malattia che ha la sua sede alle radici delle unghie. Non abbiamo mai saputo che specie fure, nè quali fossero i suoi propositi o le sue speranze. La prima volta si presentò umilmente, invocando la nostra filantropia o il nostro buon cuore. Senonchè dopo due minuti di conversazione volle impressionarci con un annunzio triste.

— Signori, voi avete dinanzi uno sventurato: io sono stato otto anni al manicomio. Sì, otto anni in quattro diversi manicomi. Sono terribile. Il sangue spesso mi monta alla testa, e allora non ci vedo più: divento furioso.

Ciò dicendo, stralunò gli occhi di falco e su il pianto in faccia, come se fosse colto in sull'istante da un accesso di follia: le vene della sua fronte s'ingrossarono, le sue sopracciglia s'aggrottarono. Ma visto che noi si rimanemmo impassibili e che gli si guardava attentamente nelle pupille, cambiò atteggiamento, e, poggiati i gomiti sul tavolo, famigliarmente, incominciò a ragionare alla buona, come se avesse di punto in bianco ricuperata la padronanza di se stesso. Ci parlò di Pesaro, del Governo pontificio, di Rossini, del Liceo, del maestro Pedrotto e della Bocca Baiati. Poi tornò ai casi suoi.

— Voi mi date da mangiare e da dormire; grazie infinite! Però compiereste un'opera meritoria se mi deste anche qualche soldo. Mi mancano venti centesimi per pagare la lavandaia, che m'ha lavato una camicia: volete darmeli? No, non occorre che me li diate: ho ancora tre fazzoletti bianchi, ne regalerò uno alla lavandaia a titolo di compenso.

Parlava proprio a questo modo, addimostrandosi preoccupato dalla forma e dall'eleganza del suo linguaggio; si capiva ch'egli doveva aver fatto certi studi. Noi gli demmo alcuni decimi.

— Grazie! grazie! grazie! — esclamò esultando. Si drizzò sulla sua salda persona e si mise a ciaciulare allegramente, affollatamente; ci parve subito un altr'uomo. Nell'andarsene disse: — Non sono mica un ignorante, capite. Ho studiato in Scavia, Basilio Puoti ed il Padre Soave. — Assunta un'aria di grave serietà, aggiunse: — Ed ho anche studiato matematica.

— Oh!

— Sicuro! se no non potevo entrare in manicomio. Ritornò due ore dopo e ci disse inchinandosi:

— Gentilissimi signori, l'altra sera ho avuto l'onore e la fortuna di farvi ridere: ciò mi dà coraggio a ripresentarmi. Siate adunque sempre buoni e generosi con me.

Aveva delle uscite melodrammatiche: — Terrò scolpita nel cuore gratitudine eterna del beneficio ricevuto. Con tutto l'ossequio, vostro servitore umilissimo.

Strisciava una riverenza da palcoscenico e se n'andava con severa compostezza. Ma quando seppe che noi eravamo nell'impossibilità di soccorrerlo ancora, incominciò a ciarlar nel manico un'altra volta. Una sera ci si presentò zoppicando come un invalido.

— Siete zoppo adesso?

— Una piaga a questa gamba, signori. Volete vederla?

— No, no.

Si fece uno strappo al regolamento e lo mandò in santa pace, supplicandolo di non venire più. La Beneficenza di Barcellona non è la Divina Provvidenza che può mantenere tutti a perpetuità. Alcuni giorni dopo ricomparve.

— *Ego sum*, — disse con energia, battendo un piede sulla soglia dell'ufficio.

Nulla valsero le nostre proteste.

— Italiani! Volete abbandonare un vostro compatriota? Volete lasciar morire di stenti un concittadino di Gioachino Rossini, musico immortale, gloria e vanto dell'arte italiana? Sono due giorni che campo d'aria e di sagrati. Guardate, oggi non ho mangiato che una patata cruda. Eccone qui un'altra.

Tirò fuori una patata e si mise a rosicchiarla. Demmo in una risata.

— Ah! voi ridete? Buon segno. Questo vuol dire che non mi farete fare la fine del conte Ugolino. Voleto che io mi manduchi le mani? La bocca sollevò dal fiero pasto quel peccator..... Signori, l'umile penente la notte passata non ha dormito, perchè non trovò ricovero. E pioverà direttamente. Avete visto un'ombra vagolar sotto i portici di Piazza Reale o sotto le lettiere del porto? Quell'ombra ero io..... ombra adirata e tremenda, dell'orso.

Quand'ebbe le polizze di sussidio, si strinse la mano, ci si inchinò, se n'andò fin sulla porta, e, voltatosi indietro, aperse le braccia e cantò:

— *Orate fratres.*

* * *

Si seppe che aveva il vizio d'abbriacarsi; i soldi che gli avevamo dati perchè pagasse la sua lavandaia li aveva spesi in una taverna, e a notte tarda s'era recato a letto con una sbornia di prima classe. La donna che gli dava alloggio venne a lamentarsi ed a pregarci di mandargliele più.

— È un birbante — ella diceva.

Allora deliberammo di mandarlo a Genova e gli consegnammo un biglietto di passaggio a bordo d'un piroscafo della Navigazione Generale Italiana. Ma egli non partì.

— Vogliono mandarmi via! — disse ai compagni. — Ora che ho trovato la cuccagna, vogliono spedirmi in Italia! Insensati! La mia gamba è la mia salvezza.

— Siete ancora qui? Tirate via; fuori, fuori — gridò il commissario al rivederlo.

— Signori, vengo a disolparmi, vengo a giustificarmi. Non sono partito perchè era in letto con una febbre da bestia. Questa garuba maledetta è la mia rovina. Non ho proprio potuto partire, ne chiamo il buon Dio in testimonio.

— Tacete, voi non credete neppure in Dio!

— Io? Io la prego tutti i giorni. Sentite le mie preghiere.

Recitò il *Paternostro*, il *Credo*, il *Decalogo*, e stava per attaccare la *Salve Regina* quando gridammo:

— Basta, basta!

— Mi pare anche a me che basti — egli soggiunse sogghignando. — Signori, avete sentito che ho parlato del pane quotidiano? E il pane che ora mi manca. Datemi pane, datemi pane.

Bisognò aderire alle sue istanze.

— È l'ultima volta, tenetelo a mente. Se ritornate, vi facciamo mettere alla porta da Cantatore. Cantatore.

— Comandi!

Adolfo Cantatore entrò. È il nostro usciere ed il nostro barcaiuolo. È un padre di famiglia, un vero tipo di lavoratore. Egli batte il ferro in una maggiore, conduce mobili a domicilio, fa il servizio della Benificenza Italiana e del Mutuo Soccorso, e di notte e nei giorni festivi guida la sua barca nel porto. Un fior di galantuomo: servizievole senza smancerie, obbediente ma non servile, fidato, prudente, intelligente, più che un nostro servo è un nostro compagno, un nostro amico. Nella colonia italiana tutti lo conoscono e tutti gli vogliono bene. Essendo da dieci o più anni addetto alla Beneficenza, egli ha visto sfilare migliaia e migliaia di italiani di ogni regione e di ogni ceto. I poveri lo considerano come un giudice di ultimo appello: quando essi si vedono respinti dall'ufficio, si rivolgono a lui in anticamera, lo pregano, lo supplicano di interporre una buona parola. Allora egli entra nell'ufficio e ci dice: — Li fuori c'è quel povero che piange come una vite; bisogna dargli ancora qualcosa; mi pare una persona dabbene. — Non c'è caso un po' difficile in cui non si consulti il nostro Cantatore, perchè siamo sicuri che le sue opinioni sono sempre informate al buon senso ed alla pratica degli uomini e della vita. Ma se egli si interessa per coloro che hanno veramente bisogno, è, d'altra parte, inesorabile verso i poltroni ed i mistificatori. Soffre per gli inganni fatti all'ufficio come se venissero fatti a suo danno particolare: chi ruba alla Beneficenza, ruba ai poveri, egli dice.

— Cantatore, questo signore non deve più entrare.

Il pesarese non manifestò alcun risentimento per la misura presa contro di lui.

— È giustissimo — disse anzi. — Avete fatto anche troppo per me; lasciate che io ve ne ringrazi nuovamente. Sentite, mi dice: « Fate del bene e avrete del male », ma il bene è sempre il bene; sì, o signori, il bene è sempre il bene. Buona sera.

E ci lasciò sotto la gradevole impressione di una sì nobile sentenza.

— È più disgraziato che cattivo — dicemmo fra noi.

Senonchè, preparandoci per uscire e andare a cena, fummo sorpresi da una spiacevole fatto: il nostro Cantatore non trovò più il suo cappello che aveva lasciato sur una panca lì nel corridoio, un cappello a cencio, nero, nuovo, che gli costava nove lire. Invano lo si cercò per ogni buco col lume alla mano.

— L'ha preso il pesarese; vada a cercarlo, corra, lo raggiungerà per la strada.

Così gli dissi e gli misi in testa un mio cappello. Egli scese a precipizio le scale, infilò via Milano, entrò in via Escudillers e raggiunse il pesarese all'imboccatura di Calle Conde del Asalto, al di là della Rambla. Però non lo avvicinò; si accontentò di andargli dietro e di osservare i suoi movimenti.

Il pesarese andava con due giovanotti, venuti anche essi a chieder soccorso, e teneva il braccio sinistro stretto al fianco, locchè denotava che sotto la giubba ci doveva avere il cappello delicatamente rubato. Giunto all'*Albergo di Sant'Antonio* lasciò i compagni e tornò indietro. Cantatore si nascose in una porta, e quando lo vide passar oltre lo pedinò fino al numero quattordici della via ov'è la donna che alloggia gli italiani. Lo vide salire i quattro piani della casa, sentì i colpi dati da lui per farsi aprire, gli fu alle spalle mentre entrava. Il cuore gli batteva forte, forte.

— Buona sera.

— Buona sera, Cantatore — disse la donna ed il pesarese ad un tempo.

Cantatore: — Sentite, amico; io voglio farvi un regalo.

— A me? — disse ridendo il pesarese. — E che mi vuol regalare? del giudizio?

— Voglio regalarvi un panciotto — soggiunse Cantatore. — Però voi siete un po' più grosso di me; aspettate, vi misurerete il mio panciotto.

In così dire, Cantatore si levò la giacca ed il panciotto, e presentò questo al pesarese, invitandolo a misurarselo.

Il pesarese stava lì perplesso e non si muoveva.

Allora Cantatore, perduta la pazienza e smessa ogni esitanza, gli cacciò una mano sotto all'ascella, afferrò il cappello che ci trovò, lo trasse fuori, lo mise tutto al naso di lui e gli disse:

— Ecco, galantuomo, il panciotto che volsero regalarvi!

Il pesarese non si mosse, nè disse motto: sembrava che il fatto non lo riguardasse.

— Brigante! — gridò Cantatore. — Venite fuori un momento, lasciate un momento questa casa che io rispetto, e vedrete cosa vi do io. Mascalzone! ladro!

All'indomani ci fu l'adunanza del Consiglio amministrativo. Raccontato ch'io ebbi l'accaduto, chi diceva di farlo arrestare, chi di mandarlo al ricovero più; ma prevalse l'avviso di rimpatriarlo se si presentava ancora. In Italia, si diceva, un giorno o l'altro ne farà qualcun'altra e lo pescheremo. Speravamo, d'altra parte, ch'egli non si sarebbe più fatto vedere; se non era più capace di vergogna, doveva però aver paura della giustizia. Ma la sera seguente lo si vide ricomparire calmo e fresco come il più innocente degli uomini.

— Ha detto così?

— Sì, capitano.

— E dopo?

— Dopo hanno proseguito il loro cammino, continuando a discorrere; ma io non ho più potuto intendere altro.

— Infine....

— Quand'essi furono scomparsi all'angolo della vinaza, io feci provvisione di pazienza e stetti ad aspettare l'uscita della donna.

— S'è fatta aspettar molto?

— Due ore.

— Diavolo!

— Parè che il colloquio fosse interessante e che il maresciallo ci trovasse un certo piacere, perchè soltanto due ore dopo intesi un rumore dietro al muro e vidi quasi subito apparire la giovane donna.

— E lui potuto seguirla?

— Ella non sospettava di nulla e pareva indifferente anche al pericolo che poteva correre nel trovarsi così sola, la notte, nelle vie deserte d'una città un po' male abitata in questo momento.

— E in qual luogo s'è fermata?

— Non lungi dall'Arcivescovado sulla soglia di una taverna che ha sull'insegna le armi di Francia e di Firenze.

— E là che ella abita?

— Sì, a quanto pare.

— E non hai fatto nulla per assicurartene?

Frison fece un gesto di protesta.

— Ciò che ho fatto glielo dirò, capitano — egli rispose. — Soltanto, prima di continuare, mi pare che farle conoscere un incidente assai importante.

— Quale?

— Sino al momento in cui giunsi alla soglia della taverna, tutto era andato benissimo; la giovane non s'era fermata un solo istante, e ciò mi permetteva di pensare che ella non m'avesse notato. Ma come stava per entrare nell'osteria e mentre io le ero quasi alle calcagna, ella si volse bruscamente e si fermò.

— Ah! E che cosa t'ha detto?

— Dello cose che mi fecero rimaner confuso.

— Quali cose?

— « Signor Frison, — ella mi disse in tono canzonatorio, — non sapre' come ringraziarvi pel piacere che m'avete fatto accompagnandomi fin qui. Perciò, prima di lasciarvi, voglio provarvi la mia riconoscenza dandovi un buon avviso. Voi siete un leale e fedel servitore, ma guardatevi dal fare troppo zelo perchè un'altra volta non potreste forse cavarvela così a buon mercato. Ritornate ora dal vostro padrone e riputetegli ciò che v'ho detto. » Poi mi salutò con gesto ironico e disparve.

— Ella aveva tutto osservato! — disse Roberto al colmo dello stupore.

— Tutto, capitano, e pare che ella non temesse affatto di essere riconosciuta, perchè s'era smascherata e mi mostrava il suo viso.

— È giovane?

— Avrà un diciott'anni.

— Bella?

— Come ne ho viste poche.

— Non mi sono sbagliato. È proprio lei.

— Il capitano la conosce?

— L'ho conosciuta quella prima notte che passai a Chambéry.

— Sarebbe la Modena?

— Precisamente.

— Ma che viene ella a far qui?..... Che significano quelle sue relazioni coi due individui che condusse dal maresciallo? E chi sono quei due?

— Tutte domande quelle, signor Frison, — disse Roberto, — alle quali bisognerà bene che noi troviamo risposte soddisfacenti. Conosciamo la Modena, e io non dubito che non sia lei. In quanto agli uomini, credo aver già indovinato il nome di uno di loro, del più alto.

— Giovanni Mauclerc, forse! — fece Frison.

— Sì.

— Lo avevo indovinato anch'io. Ma l'altro?

Roberto diventò pensieroso.

— L'altro — egli rispose — sapremo più tardi chi egli sia..... Pel momento, signor Frison, va a dormire; ti sei ben guadagnato qualche ora di riposo..... Cercherò anch'io di dormire un poco, e domani combineremo un piano per vedere di far la luce su tutti quei misteri.

L'indomani mattina Roberto s'alzò presto; era ben deciso di mettersi in campagna e di dilucidare il mistero che nascondeva evidentemente la presenza a Lione della Modena e di Giovanni Mauclerc.

Ma un ostacolo improvviso venne ad opporsi all'eseguimento immediato dei suoi progetti.

Appena posto sulla soglia della porta della sua locanda, egli notò un movimento insolito nel quartiere, ordinariamente tranquillo, che abitava.

Passanti frettolosi e curiosi andavano per le vie, dirigendosi tutti verso il centro della città.

La regina Maria de' Medici era da qualche giorno a Lione; dunque non poteva essere lei la provocatrice di quel movimento popolare.

Roberto era curioso di sapere; interrogò il locandiere; ma mentre questi stava per rispondere alla sua domanda, un ufficiale appartenente allo stato maggiore del governatore entrò nella locanda e domandò di parlare al capitan Roberto.

— Sono io il capitan Roberto — disse il giovane facendo un passo verso l'ufficiale.

— Ho ordine — riprese questi salutando — di accompagnarla dal governatore.

— È accaduto qualcosa di nuovo?

— Sì, capitano.

— Andiamo, allora, andiamo subito; sono pronto a seguirla.

S'allontanarono. Il palazzo del governatore era situato nel centro della città; il tragitto era abbastanza lungo; in tutte le vie Roberto notò la medesima agitazione che aveva già notata nelle vicinanze della locanda.

— Ma che avviene dunque? — domandò all'ufficiale. — E perchè tutta questa gente in moto?

— Dapprincipio, capitano, vi sono dei curiosi — rispose l'ufficiale. — Quei popolani vanno a verificare ciò che c'è di vero nella voce che corre.

— Qual voce?

— Che il re sia per arrivare.

— È vero che il re arriva?

— È vero.

— E quando?

— Forse domani.

— Perdio! Ecco una notizia che mi consola; incominciavo ad annoiarmi qui, e non la nascondo che sarò ben felice il giorno che partirò.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XVI.

Roberto corse sollecito dal letto.

— Ebbene, — disse a Frison che giungeva tutto ansante, — sei riuscito?

— Sì, capitano — rispose Frison.

— Raccontami dunque, amico mio, e non omettere nessun particolare, perchè in questo caso il menomo indizio può essere prezioso a raccogliere....

Frison stava in piedi mentre il suo padrone s'era seduto.

— Come m'avevi ordinato, — egli incominciò, — mi sono andato ad appostare nella vinaza, a poca distanza dalla porta del parco. Pensavo bene di non aver da stare lungo tempo ad aspettare, e infatti, passata appena una mezz'ora, la porta si aprì, ed io vidi uscire due uomini.

— Quelli che avevo visto io — fece il capitano.

— Probabilmente; uno alto e magro, l'altro piccolo e grasso.

— Per l'appunto.

— Ella m'aveva ordinato di non seguirli, ed io li lasciai andare. Tuttavia, siccome ero ben mascosto all'oscuro e chè, non vedendomi, essi parlavano piuttosto ad alta voce, potei udire qualche loro parola.

— Ah! E che cosa dicevano?

— Uno, il più alto, non pareva guari soddisfatto: « Cattiva impresa, triste affare », mormorava, mentre chiudeva la porta del parco. A ciò l'altro rispose con voce brutale e rauca: « Per San Guariolé, credo che ne faccia il difficile, signor mio..... Se fossi stato con me in Bretagna, te ne avrei fatta vedere ben altre. »

— Ha detto così?

— Sì, capitano.

— E dopo?

— Dopo hanno proseguito il loro cammino, continuando a discorrere; ma io non ho più potuto intendere altro.

— Infine....

— Quand'essi furono scomparsi all'angolo della vinaza, io feci provvisione di pazienza e stetti ad aspettare l'uscita della donna.

— S'è fatta aspettar molto?

— Due ore.

— Diavolo!

— Parè che il colloquio fosse interessante e che il maresciallo ci trovasse un certo piacere, perchè soltanto due ore dopo intesi un rumore dietro al muro e vidi quasi subito apparire la giovane donna.

— E lui potuto seguirla?

— Ella non sospettava di nulla e pareva indifferente anche al pericolo che poteva correre nel trovarsi così sola, la notte, nelle vie deserte d'una città un po' male abitata in questo momento.

— E in qual luogo s'è fermata?

— Non lungi dall'Arcivescovado sulla soglia di una taverna che ha sull'insegna le armi di Francia e di Firenze.

— E là che ella abita?

— Sì, a quanto pare.

— E non hai fatto nulla per assicurartene?

Frison fece un gesto di protesta.

— Ciò che ho fatto glielo dirò, capitano — egli rispose. — Soltanto, prima di continuare, mi pare che farle conoscere un incidente assai importante.

— Quale?

— Sino al momento in cui giunsi alla soglia della taverna, tutto era andato benissimo; la giovane non s'era fermata un solo istante, e ciò mi permetteva di pensare che ella non m'avesse notato. Ma come stava per entrare nell'osteria e mentre io le ero quasi alle calcagna, ella si volse bruscamente e si fermò.

— Ah! E che cosa t'ha detto?

— Dello cose che mi fecero rimaner confuso.

— Quali cose?

— « Signor Frison, — ella mi disse in tono canzonatorio, — non sapre' come ringraziarvi pel piacere che m'avete fatto accompagnandomi fin qui. Perciò, prima di lasciarvi, voglio provarvi la mia riconoscenza dandovi un buon avviso. Voi siete un leale e fedel servitore, ma guardatevi dal fare troppo zelo perchè un'altra volta non potreste forse cavarvela così a buon mercato. Ritornate ora dal vostro padrone e riputetegli ciò che v'ho detto. » Poi mi salutò con gesto ironico e disparve.

— Ella aveva tutto osservato! — disse Roberto al colmo dello stupore.

— Tutto, capitano, e pare che ella non temesse affatto di essere riconosciuta, perchè s'era smascherata e mi mostrava il suo viso.

— È giovane?

— Avrà un diciott'anni.

— Bella?

— Come ne ho viste poche.

— Non mi sono sbagliato. È proprio lei.

— Il capitano la conosce?

— L'ho conosciuta quella prima notte che passai a Chambéry.

— Sarebbe la Modena?

— Precisamente.

— Ma che viene ella a far qui?..... Che significano quelle sue relazioni coi due individui che condusse dal maresciallo? E chi sono quei due?

— Tutte domande quelle, signor Frison, — disse Roberto, — alle quali bisognerà bene che noi troviamo risposte soddisfacenti. Conosciamo la Modena, e io non dubito che non sia lei. In quanto agli uomini, credo aver già indovinato il nome di uno di loro, del più alto.

— Giovanni Mauclerc, forse! — fece Frison.

— Sì.

— Lo avevo indovinato anch'io. Ma l'altro?

Roberto diventò pensieroso.

— L'altro — egli rispose — sapremo più tardi chi egli sia..... Pel momento, signor Frison, va a dormire; ti sei ben guadagnato qualche ora di riposo..... Cercherò anch'io di dormire un poco, e domani combineremo un piano per vedere di far la luce su tutti quei misteri.

L'indomani mattina Roberto s'alzò presto; era ben deciso di mettersi in campagna e di dilucidare il mistero che nascondeva evidentemente la presenza a Lione della Modena e di Giovanni Mauclerc.

Ma un ostacolo improvviso venne ad opporsi all'eseguimento immediato dei suoi progetti.

Appena posto sulla soglia della porta della sua locanda, egli notò un movimento insolito nel quartiere, ordinariamente tranquillo, che abitava.

Passanti frettolosi e curiosi andavano per le vie, dirigendosi tutti verso il centro della città.

La regina Maria de' Medici era da qualche giorno a Lione; dunque non poteva essere lei la provocatrice di quel movimento popolare.

Roberto era curioso di sapere; interrogò il locandiere; ma mentre questi stava per rispondere alla sua domanda, un ufficiale appartenente allo stato maggiore del governatore entrò nella locanda e domandò di parlare al capitan Roberto.

— Sono io il capitan Roberto — disse il giovane facendo un passo verso l'ufficiale.

— Ho ordine — riprese questi salutando — di accompagnarla dal governatore.

— È accaduto qualcosa di nuovo?

— Sì, capitano.

— Andiamo, allora, andiamo subito; sono pronto a seguirla.

S'allontanarono. Il palazzo del governatore era situato nel centro della città; il tragitto era abbastanza lungo; in tutte le vie Roberto notò la medesima agitazione che aveva già notata nelle vicinanze della locanda.

— Ma che avviene dunque? — domandò all'ufficiale. — E perchè tutta questa gente in moto?

— Dapprincipio, capitano, vi sono dei curiosi — rispose l'ufficiale. — Quei popolani vanno a verificare ciò che c'è di vero nella voce che corre.

— Qual voce?

— Che il re sia per arrivare.

— È vero che il re arriva?

— È vero.

— E quando?

— Forse domani.

— Perdio! Ecco una notizia che mi consola; incominciavo ad annoiarmi qui, e non la nascondo che sarò ben felice il giorno che partirò.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

RAVENNA. — Il crollo di una casa per lo scoppio di polvere pirica — Vittime. — Scrivono da Verucchio, 4:

Ieri mattina nella frazione detta Ramedello una casa di un colono è crollata dall'esplosione di polvere pirica.

Un uomo dell'apparente età di circa 70 anni, in mallevadine armeze, con una grande sporta appesa al un basto e che teneva in ispalla, domandava asilo al contadino Magnani. Il Magnani, che era occupato nella stalla pel mangiare al bestiame, rispondeva: « Andate pure di sopra, vi sono quelle donne. » Esse lo ricevettero e lo fecero sedere accanto al fuoco perchè era bagnato e aveva domandato di asciugarsi. Le donne con alcuni ragazzi andarono poi nelle altre stanze per le loro faccende. Il vecchio, approfittando dell'assenza delle donne, trasse dalla grande sporta un sacchetto e lo avvicinò alla fiamma. Quel sacchetto conteneva polvere. Vicino a lui era rimasto un ragazzo di 11 anni, il quale, vedendo accendersi alcune fiammelle prodotte dai granellini di polvere che cadevano, esclamò: « Eh! Ma è polvere questa! » Poi, allontanatosi, stava per uscire, quando avvenne lo scoppio che gli procurò l'asfissia di tutti i capelli nella regione cranica posteriore e nell'altro. Lo scoppio fu tremendo e gran parte della casa crollò.

Figurarsi la spaventevole scena! Sopra un letto giacevano due fanciulli dai 4 ai 6 anni, figli al Magnani; sono carbonizzati dai tizzoni in su. Alla loro sinistra stava la madre con profonde ustioni alla faccia ed alle mani domandando ansiosa se la vita dei suoi figli è in pericolo.

Sopra un altro letticciuolo stava un giovanetto di 15 anni, immobile ed irriconoscibile per le piaghe che lo coprono. Nella stanza una fanciulla, un ragazzino e il padre incolumi, ma istupiditi.

La figlia Felicita, d'anni 18, che nell'orrore del momento, trovandosi in una stanza attigua, era saltata dalla finestra alta due metri e mezzo dal suolo, vide passarsi lumanzi, tremenda apparizione, il vecchio cagione del disastro, il quale, tutto bruciato, cogli abiti anneriti ed accesi, fuggiva emettendo grida disperate e selvaggie.

Giunge notizia che uno dei fanciulli è morto, l'altro è agonizzante.

Il vecchio, fuggito, non potendo più continuare il cammino, è stato ricoverato poco lungi e custodito dalla forza pubblica.

ASTI. — (Nostre lettere, 5 novembre) — **Per un ricordo a Carlo Vassallo.** — 12° elenco dei sottoscrittori: Sardi mons. Giovanni, vescovo di Pinerolo, L. 10 — Orio Felicita, insegnante nelle scuole municipali d'Asti, 5° — Fissano D. Francesco, id., 5° — Reggiani Giulio (Asti), 1° — Busto dott. Giuseppe (Villanova d'Asti), 5° — Rinaudo cav. uff. prof. Costanzo, professore nel R. Liceo Gioberti di Torino, 10° — Totale L. 32 — Liste precedenti L. 1163 50 — Totale generale L. 1195 50.

N.B. — Le somme segnate con asterisco già furono versate. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del Liceo-Ginnasio d'Asti, la libreria Borgo in Asti e la libreria Goggia in Asti.

L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato sui giornali d'Asti e di Torino, e per avviso si spedirà il numero di un giornale contenente la sottoscrizione.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 4 novembre) — (Libo) — **Fiera d'Ognissanti.** — Per causa del cattivo tempo, l'annuale fiera d'Ognissanti, che ricorreva mercoledì p. p. fu rinviata a lunedì, 14 corrente. Speriamo che il tempo sia più galantuomo.

— **Servizio postale.** — In grazia dell'attuale servizio postale, una lettera impostata nel pomeriggio a Torino non si può avere che alle 9 ant. del giorno successivo. Così pure non si possono avere i giornali del pomeriggio che il giorno dopo, quando ci contano cose che si parlano nella nebbia dei tempi.

Coll'antico servizio si poteva avere una lettera od un giornale alle 9 pom., purchè impostato a Torino prima delle 5.

È proprio il caso di dire che si andava meglio quando si andava peggio, e sarebbe opportuno che la Direzione provinciale delle poste provvedesse in merito.

SALUZZO. — (Nostre lett., 6 novembre) — (Spartaco) — **Teatro Sociale.** — Il nostro teatro Sociale, in cui si sono utilmente introdotte varie ed utili innovazioni, tali da sorgli mutare completamente aspetto, apre stasera alle ore 8 i suoi battenti al pubblico. Vi agisce la Compagnia drammatica Francesco-Gervasi-Beninesca.

— **Nuovo ufficio postale.** — Con piacere apprendiamo che la Direzione del nostro ufficio postale ha deciso di stabilire una nuova buca (oltre a quella di piazza Castello) per l'impostazione delle corrispondenze, in Piazza Vittorio Emanuele, accanto alla rivendita di privative. Il direttore Giordano ha interpretato un desiderio generale.

FONTANETTO PO. — (Nostre lett., 6 novembre) — **Festa e fiera.** — La fiera che cade in domenica fu anticipata al giorno di sabato 12 corrente per non contrastare il mercato di Gabiano e la fiera di Gilliano. Vi sarà ballo pubblico e divertimenti popolari.

— **Un ponte sul Po fra Fontanetto e Gabiano.** — Giovedì 10 corrente sono invitati i sindaci contermini di trovarsi nella sala comunale di Gabiano per discutere sul ponte sul Po sistema Rustichelli. Il ponte sarà costruito in calcestruzzo e cemento.

SANT'AMBROGIO. — (Nostre lettere, 6 nov.). — **La stazione.** — Questa stazione, è, fra tutte quelle della linea, ad eccezione delle stazioni di Collegno, Avigliana e Bussoleno, una delle più produttive. Già da vari anni l'Amministrazione delle ferrovie dello R. M. faceva rilevare, a più riprese, il piano di detta stazione, per le ingrandimenta dovuto allo sviluppo del suo movimento; dopo lunga temporeggiare la dotava alfine dell'ufficio telegrafico, e quello dello ingrandimento rimase, come tuttora trovasi negli archivi, lettera morta.

Questa stazione di Sant'Ambrogio colle sviluppo di movimento per l'allacciamento dei viaggiatori alla Sacra di San Michele, che nella stagione attiva, per la sua ridente ed amena posizione attira buon numero di visitatori, non che quello del movimento commerciale della fabbrica delli signori fratelli Sonio, ritrae un incasso d'entità superiore a tutte le stazioni della linea, eccettuate quelle tre dianzi citate.

Indicevole poi è, per una Amministrazione ferroviaria, il non aver ancora provveduto all'ampliamento di detta stazione, non più adatta al movimento attuale, tanto pel ricovero del numeroso concorso di viaggiatori, che nella stagione estiva devono sottostare alla scoperto per l'angustia del locale, quanto per le merci.

ARTI E SCIENZE

***I Rantzau* a Firenze.** — Sono già stati diramati i biglietti d'invito alla prima rappresentazione del *Rantzau* del Mascagni, il cui pubblico sarà in gran parte composto di artisti, di critici e di notabilità musicali, di direttori d'orchestra e di impresari, ecc., ecc. L'invito, uscito dallo stabilimento Benelli e Gambi di Firenze, è in forma di piccola pergamena elegantemente miniata a colori ed oro e porta la seguente dicitura: « Edoardo Sonzogno prega il signor N. N. a voler fargli l'onore d'assistere alla prima rappresentazione della nuova opera *I Rantzau* del maestro Pietro Mascagni la sera del 30 novembre 1892 e ore 8 1/2 pom. nel Regio Teatro della Pergola di Firenze ».

La 2ª e la 3ª rappresentazione, eccettuati i casi imprevedibili, sono fin d'ora stabilite per la sera di sabato 12 e di domenica 13 corrente.

Il libretto del *Rantzau* è tolto, come è noto, dal dramma omonimo di Erckmann-Chatrian ed è degli stessi autori del libretto di *Cavalleria Rusticana*, Targioni-Tozzetti e Menasci. L'opera è in quattro atti, dei quali, a detta di coloro che assistettero alle prove, il primo ed il secondo durano mezz'ora ciascuno, il terzo trentacinque minuti, il quarto ventidue. In totale un'ora e cinquantasette minuti di musica, se il conto torna. Il primo pezzo scritto dall'autore, sempre secondo i bene informati, è la ballata di Luisa nel secondo atto composta in Cerignola il 20 dicembre 1890; l'ultimo — il finale — porta la data del 16 giugno dell'anno corrente. Si parla già fin d'ora di un bel primaverile, di una scena dei paraticci, di una ballata, di un lyrik, di un cicaleccio, di una scena drammatica fra i due fratelli, di un intermezzo e di un'invocazione alla pace come dei pezzi migliori dell'opera.

I Rantzau avrà ad esecutori principali la signora Darclée, il tenore De Lucia, i baritoni Battistini e Sottolana ed il basso Broglio. Direttore d'orchestra sarà il maestro Ferrari.

La curiosità in Italia ed anche all'estero per questa prima rappresentazione, decisiva per il Mascagni, è vivamente eccitata. E noi terremo informati i nostri lettori imparzialmente, sia del successo materiale della rappresentazione, sia del significato e dell'importanza artistica della nuova opera del maestro livornese.

La Scuola S. I. di commercio Cristoforo Colombo (via Saluzzo, 20) ha già cominciato il corso d'insegnamento. Questo è affidato ai seguenti valenti professori: Enrico Bettazzi, professore all'Istituto tecnico Sommeiller, per l'italiano — Cavaliere Gandenzio Ottone, professore alla R. Accademia Militare, per il francese — Giovanni Gallinger, professore per il tedesco — Mineo Chirri, id. per la matematica — Edoardo Rosina, ragioniere, professore all'Istituto Sommeiller, per la contabilità — Vincenzo Antonielli, per la merciologia, ecc. — Carlo Bernardi, per la storia — Mario Lessona, per la geografia e le scienze naturali — Avv. Gius. Masi, avv. Luigi Bernardi, pel diritto — Avv. Luigi Alberto Villanis, per la stenografia — Luigi Berlia, per la calligrafia e il disegno.

Con un Corpo insegnante così rispettabile la nuova Scuola di commercio si afferma validamente nell'attuare il suo programma pratico dell'insegnamento commerciale in Italia e all'estero, e noi speriamo che i buoni cominciamenti siano coronati di altrettanti buoni successi.

La morte di un operettista. — Venerdì scorso è morto in Parigi, in seguito ad un violento attacco di asma, il maestro Hervé, al secolo Florimondo Ronger. Era nato nel 1825 ed aveva studiato nel Conservatorio di Parigi sotto l'Elwart. Fu per qualche tempo organista nel manicomio di Bicêtre, dal che derivarono forse alcune stranezze del suo carattere; in quindi direttore d'orchestra, direttore di un caffè-concerto, artista di canto, ecc., ecc. Compose la musica di una gran quantità di operette, fra le quali i maggiori successi furono *L'Œil crevé* ed il *Petit Faust*. Pochi giorni or sono aveva fatto rappresentare nel teatro dei Menus-Plaisirs di Parigi un'operetta, *Bacchanale*, che ebbe un successo mediocre entusiastico.

CRONACA

Dimostrazione? — Una quarantina di persone, fra cui il neo-deputato Merlani e il consigliere comunale Goldmann, si recarono ieri sera a fare una dimostrazione di gioia, per la riuscita del Merlani, al direttore della *Gazzetta di Torino*.

Mentre i dimostranti gridavano degli evviva nella via — San Francesco da Paola — il Merlani salì nell'alloggio, al 1° piano, del marchese Calani.

Poco dopo le finestre s'illuminarono e cominciò ad uscire sul balcone un cane, destando molte risate. Dopo una breve apparizione del figlio del marchese, venne l'avv. Merlani ad annunciare che il marchese sarebbe uscito subito.

Intanto i dimostranti, circondati da molti curiosi che non comprendevano nulla, seguitavano a gridare degli evviva alla *Gazzetta di Torino* e degli abbasso « al comunibo » mentre si udiva anche qualche fischio isolato.

Quando il marchese comparve sul balcone, accompagnato da tutta la famiglia, il Merlani lo abbracciò e baciò replicatamente.

Il marchese Calani ringraziò i dimostranti, coi quali si rallegrò della inaspettata vittoria. Alcuni evviva e scappellamenti ancora, e calò la tela.

Un seggio elettorale. — Il seggio elettorale della 3ª sezione (II Collegio) è stato costituito alle 3 pom. e terminò le sue operazioni intorno alle 9 pom. Tanto diciamo perchè qualche giornale ha annunziato che il seggio definitivo non fu potuto costituire.

Onorificenza. — Su proposta del ministro degli interni venne conferita all'ingegnere Pietro Peneglio, professore nel nostro Istituto tecnico, per speciali benemerenze tecniche, la croce della Corona d'Italia. Al giovane e valente ingegnere mandiamo le nostre sincere congratulazioni.

Per la festa di Santa Cecilia. — Quest'anno la consueta funzione di Santa Cecilia avrà luogo nella chiesa di San Filippo il 20 novembre andante col concorso della Scuola corale di Santa Cecilia. La funzione avrà luogo alle 9 1/2 ant. coll'esecuzione della Messa del Cherubini detta dell'Incoronazione, ed il *Tantum Ergo* del maestro Giuseppe Taverna. La funzione sarà diretta dal presidente onorario perpetuo l'esimio maestro cav. Carlo Pasò, e sinfoneggiano all'organo i maestri Taverna, Bersano, Garibaldi e Collino.

Risse e coltellate. — Quella di ieri fu la giornata della gente litigiosa. Ce ne sono stati a dozzine di risse e di coltellate da notare. Bucca Giuseppe, d'anni 20, manisalco in Borgo Po, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una grave ferita di arcata al

Comandini, Ferrari Luigi, Guy, Crispi. È accertata la sconfitta di Bonghi ad Anagni. Imbriani sarebbe sconfitto a San Severo e pericolante a Napoli. Sarebbe riuscito Attilio Luzzatto.

Roma I. Inscritti 4336; votanti 1529. — Ostini voti 907, eletto — Rosco 540.

Roma II. Inscritti 6884; votanti 2121. — Simonetti, voti 977 — Montenovesi, 668 — Ranzi, 293 — Desiano, 74. — Ballottaggio fra i 2 primi.

Roma III. Inscritti 7008; votanti 1651. — Bacelli, voti 1721, eletto.

Roma IV. Inscritti 4790; votanti 1552. — Antonelli, voti 952, eletto.

Roma V. Inscritti 3822; votanti 1552. — Barzilai, voti 895 — Zuccari, 590.

NELLE ALTRE PROVINCIE.

Collegi di Napoli.

È impossibile telegrafare il risultato definitivo. La votazione si è protratta fino a tardissima ora. Il concorso alle urne fu grandissimo. Nessun incidente. Il Ministero vince nei Collegi ove si è impegnato con tutte le sue forze. Il candidato di protesta Imbriani perde contro Ungaro, che riporta una maggioranza di 1200 voti. Perde anche Billi, nicoterino, contro Girardi, che riporta una non lieve maggioranza, la quale si calcola di 600 voti. Queste due vittorie danno l'intonazione delle elezioni di Napoli. Si prevede la vittoria di Debernardis, di opposizione, contro Chiaese; di De-Martino, d'opposizione, contro Bozzone. Esito dubbio nel decimo Collegio, dove lottano Casilli, radicale, e Alliberti, ministeriale; e nell'ottavo, dove Derrico, ministeriale, ha buona posizione contro Lentini. Casale, d'opposizione, vince a grandissima maggioranza il ministeriale Bruno. Si aspetta con ansia il risultato di Afragola, dove pare prevalga il ministeriale Simeoni. Si ignora l'esito di Torre Annunziata, ma credesi vincitore Zainy. In altri Collegi non v'è nessuno interesse: vincono tutti i ministeriali.

— Napoli II. — Risultato definitivo: votanti 2295. — Placido, voti 2270; nulli 25.

Napoli IX. — Risultato definitivo: Inscritti 4337: votanti 2332. — Della Rocca, voti 2228.

Collegi di Milano.

Milano I. Risultato definitivo (21 sezioni): inscritti 7837; votanti 3438. — Beltrami Luca 1767 — De Andreis Luigi, 1118 — Perelli Pandisi Ant. 348 — Dell'Acqua Carlo, 60.

Milano II. Risultato definitivo (22 sezioni): inscritti 8078; votanti 2215. — Colombo G., 2205 — Gnocchi-Viani 83.

Milano III. Risultato definitivo (19 sezioni): inscritti 6488; votanti 2533. — Ponti Ett., 1293 — Decristoforo Malacchia, 1130 — Curogati Angelo, 99.

Milano IV. Risultato definitivo (18 sezioni): inscritti 6745; votanti 2610. — Barbetta Gerolamo, 1072 — Galdo Bassano, 1313 — Lazzari Costantino, 93.

Milano V. Risultato definitivo (22 sezioni): inscritti 7683; votanti 2401. — Rossi avv. Luigi, 1451 — Turati Filippo, 320 — Dario Enrico, 621.

Milano VI. Risultato definitivo (13 sezioni): inscritti 4584; votanti 1462. — Musai avv. Giuseppe, 955 — Mansuardi avv. Paolo, 395 — Cattaneo Silvio, 59. — Dispersi 53.

Collegi di Livorno.

Nonostante il tempo cattivo, vi fu concorso straordinario alle urne. Risultato definitivo del II Collegio: Pelloux 3208 voti; Cassuto 968. Il candidato di protesta Merga ebbe 1063 voti. Nel I Collegio attendesi il risultato dell'isola d'Elba, che assicurerà la vittoria del Manganaro o deciderà il ballottaggio con Merga. La città è festante pel risultato dell'elezione di Pelloux. Si prepara una dimostrazione al prefetto, invitandolo ad esprimere i sentimenti degli elettori del II Collegio al ministro della guerra.

Livorno I. — Risultato di 23 sezioni: votanti 4513. Olera, voti 910; Manganaro, 2387; Merga, 1038. Manca l'unica sezione di Portolongone.

Livorno II. — Risultato definitivo: votanti 5203. Pelloux, voti 3208; Merga, 1002; Cassuto, 893.

Collegi di Firenze.

Risultati definitivi: 1° Collegio: eletto Civelli — 3° Collegio: eletto Ginori.

Nel secondo Collegio vi sarà ballottaggio fra Cambray-Digny e Puccini; nel quarto vi sarà pure ballottaggio fra Luciani e Brunetti.

Collegio di Sannicandro (Foggia).

Risultato definitivo. Rieletto all'unanimità Vollaro De Lieto.

Collegio di Pisa.

Risultato definitivo: Morelli: voti 2380 — Sighieri, radicale, 1503 — Scalvanti, 390. Eletto il primo.

Collegi di Bologna.

Bologna I. Eletto Sacchetti.
» II. Eletto Silvani.
» III. Eletto Rossi.

Collegio di Tivoli.

Giovagnoli, voti 1400.

Collegio di San Giovanni in Persiceto.

Eletto Chigi.

Collegio di Badrio.

Eletto Filopanti.

Collegio di Imola.

Eletto Zappi.

Collegio di Vergato.

Eletto Lugli.

Collegio di Castelmaggiore.

Eletto Berti Ludovico.

Collegio di Mirandola.

Eletto Tabacchi.

Collegio di Carpi.

Eletto il socialista Aguiari contro il generale Garibaldi.

Collegio di Sassuolo.

Eletto Colombo Quattrofrati contro il radicale Fullè Francesco.

Collegio di Cuneo.

Galimberti, voti 2347 (manca un Comune); eletto.

Collegio di Borgo San Dalmazzo.

Roux, voti 1901 — Teofilo Gallo, 185. — Mancano varie sezioni. Assicurata l'elezione Roux.

Collegio di Susa.

Votanti 4892: Chiapusso, voti 2490 — Gosia, 1892. — Mancano i risultati di 4 sezioni che non possono variare l'esito dell'elezione di Chiapusso.

Collegio di Avigliana.

Votanti 2942: Berti, voti 2575.

Collegio di Mantova.

Eletto Paulina.

Collegio di Bozzolo.

Eletto Albertoni.

Collegio di Castiglione delle Stiviere.

Eletto Pastore.

Collegio di Gonzaga.

Eletto Ferri.

Collegio di Ostiglia.

Eletto D'Arco.

Collegio di Lodi.

Eletto Cremonesi con voti 1200.

Collegio di Borghetto.

Eletto Ribozi con voti 853.

Collegio di Codogno.

Eletto Conti con voti 1108.

Collegio di Novara.

Risultato definitivo: inscritti 5413; votanti 3365. — Carotti, 1156 — Cerruti, 1118 — Fua, 872.

Collegio di Vigevano.

Risultato definitivo: Bonacossa, 2780 — Giovanoli, 1000.

Collegio di Venezia I.

Risultato definitivo: inscritti 6617; votanti 2099 — Fucchio Sebastiano, 1038 — Valmarana, 1179.

Collegio di Feltre.

Risultato definitivo: Fusinato, 2471 — Imbriani, 1147.

Collegio di Modena.

Risultato definitivo: Inscritti 5834, votanti 2460. — Donati, 1306 — Tosi Bellucci, 1185.

Collegio di Sassari.

Risultato definitivo: inscritti 4485; votanti 2828. — Garavetti Filippo, 1651 — Farina Salvatore, 1107.

Collegio di Potenza.

Risultato definitivo: Inscritti 4004; votanti 1718. — Ascanio Branca, voti 1494.

Collegio di Conio.

Eletto Carcano.

Collegio di Villadeati.

Eletto Bonavelli.

Collegio di Palianza.

Risultato definitivo meno due sezioni: Cassia 2810 — Curzi 1749.
Eletto Cassia.

Collegio di Santhià.

Risultato di 19 sezioni su 33: Panis 2008 — Ricci 1033.

Collegio di Lanzo.

Risultato di 10 sezioni su 31: Pilliteri 953.

Collegio di Cossato.

A Cossato su 46 sezioni, sopra 50 vi furono votanti 3144. Guelpa è eletto con voti 2627. Cernuti ne ebbe 1182.

Collegio di Chivasso.

Risultato definitivo: inscritti 5000; votanti 1517. — Bertolio eletto con 1454.

Collegio d'Alba.

Coppino, voti 2347. — Manca una sezione.

Collegio di Bra.

Gianolio, voti 2748; Rebaudengo, 2070. — Manca una sezione.

Collegio di Stradella.

Arnaboldi, voti 3107; Alesina, 1768. — Mancano poche sezioni, che non influiscono sull'esito.

Collegio di Valenza.

Inscritti 9033: Ceriana, voti 3400 — Morini 1680. — Mancano poche sezioni che non possono variare il risultato.

Collegio di Dronero.

Risultato di 27 sezioni su 29: Giolitti 2339.

Collegio di Acqui.

Ferraris Maggiorino 3192. — Mancano sei Comuni. Tre Comuni si astennero completamente dalla votazione.

Collegio di Fossano.

Votazione approssimativa di tutto il Collegio: Turbiglio, voti 1536 — Generale Bava, 1498.

Collegio di Borgomanero.

Eletto Curioni con voti 3700, contro Dallo con 1600.

Collegio di Savona.

Bendi, voti 1934 — Sbarbaro, 1508. — Manca ancora il risultato di una sezione.

Collegio di Cairo Montenotte.

Risultato di 18 sezioni: Sanguinetti, voti 1807 — Incisa, 581 — Bracale, 40. — Mancano i risultati di 16 sezioni.

Collegio di Vigonza.

Eletto Edoardo Ottavi, ministeriale, contro il conservatore Casalini.

Collegio di Villanova d'Asti.

Il mandamento di Cocconato si afferma unanime sul nome di Tommaso Villa. La Società operaia e gli edifici pubblici sono splendidamente illuminati.

Risultato di 21 su 43 sezioni: votanti 2049. — Villa 1957.

Collegio di Chivasso.

Eletto Frola con una maggioranza di circa 3000 voti

Collegio di Crescentino.

Eletto Faldella con 1000 voti di maggioranza contro Ferraris Vittorio.

Collegio di Verrès.

Risultato di 33 sezioni su 43: Perrone di San Martino, 2053 — Pecoz, 555.

Collegio di Cuorgnè.

Eletto Ing. Pulino con voti 2305, contro Ferrucchetti, che ebbe voti 1236.

Collegio di Aosta.

Risultato di 31 sezioni: Company ebbe voti 2724 — Farinet, 948. — Mancano ancora 6 sezioni.

Collegio di Pinerolo.

Eletto Facta con voti 1701 — Camussi ne ebbe 1552 — Bertetti 27. — I votanti erano 3419.

Collegio di Alessandria.

Inscritti 7823; votanti 3421. Risultato definitivo: Fenocchio, voti 2130 — Bobbio, 778 — Mongini, 497 — Vitale, 16.

Collegio di Saluzzo.

Risultato definitivo: Dutteni eletto con voti 1900 circa.

Collegio di Reggio Emilia.

Risultato definitivo: Levi Ulderico, voti 1666 — Chierici Gaetano, 1379.

Collegio di Oviglio.

Ercole, voti 3473 — Devecchi 3010. — Mancano alcune sezioni.

Collegio di Asti.

Giovanelli 3348, eletto.

Collegio di Vignale.

Risultato di 21 Comuni: Luzzati, voti 3095 — Ferraris, 1384 — Sacco, 781.

Collegio di Varallo Sesia.

Votanti 5775: C. Rizzetti 3745 — Patriarca 1887. — Mancano due Comuni che non possono variare l'esito della votazione.

Collegio di Camerino.

Risultato definitivo: Inscritti 6711; votanti 2906 — Lazzarini Pio, voti 2156 — Zucconi, 2479.

Collegio di Macerata.

Risultato definitivo: inscritti 6089; votanti 2676 — Costa Alessandro, voti 2200.

Collegio di San Severino (Macerata).

Risultato definitivo: votanti 3134 — Merlini, ministeriale, voti 2160 — Cola, radicale, 828.

Collegio di Recanati.

Risultato definitivo: inscritti 4760; votanti 2886 — Ricci Paolo, voti 1685 — Bonacci, 1141.

Collegio di Padova.

Risultato definitivo: inscritti 5632; votanti 3002. — Tivaroni Carlo, voti 986 — Colpi Pasquale, 1942.

Collegio di Brescia.

Inscritti 6850; votanti 2480. — Bonardi Massimo, voti 1465 — Comini O., 997. — Eletto Bonardi.

Treviso. — Risultato definitivo: inscritti 4073; votanti 2941. — Eletto Reggio con voti 2006 — Vischi, 2105.

Mirandola. — Risultato definitivo: inscritti 4140; votanti 3044. — Nicio Girolamo, voti 1170 — Panaluti, 1696. — Fornari, 219.

Chieti. — Risultato definitivo: inscritti 5305; votanti 3520. — Turbiglio, voti 1885 — Aguiari, 1471.

Miseri Mauro. — Risultato definitivo: inscritti 6768; votanti 3065. — Bovio eletto con voti 2390 — Jatta ne ebbe 610.

Ancona. — Risultato definitivo: inscritti 6008; votanti 2271. — Bonfadini, voti 852 — Elia, 1009 — Vecchini, 388.

Firenze. — Risultato definitivo: inscritti 6162; votanti 2495. — Clemente Caldesi, voti 1113 — Crispi Alf., 380.

Napoli III. — Risultato definitivo: inscritti 5402; votanti 2529. — Flauti, voti 2776.

Modica. — Risultato definitivo: inscritti 3065; votanti 1798. — Emilio Bufardeci, voti 1699.

Colle di Val d'Elsa. — Risultato definitivo: inscritti 5024; votanti 2501. — Baracchi, voti 1001 — Meoni, 729.

Adria. — Risultato definitivo: inscritti 4030; votanti 3193. — Papadopoli, voti 2055 — Villanova, 1082.

Lecce. — Risultato definitivo: inscritti 9378; votanti 4156. — Avv. Pitt-Antelfano, voti 2301.

Taranto. — Risultato definitivo: inscritti 6734; votanti 2711. — D'Ayala-Valva, voti 2301 — Pisciono, 289.

Bari. — Risultato definitivo: inscritti 4919; votanti 3098. — Aggio A., voti 1090 — Marchiori G., 944.

Ascrenza. — Risultato definitivo: inscritti 4088. — votanti 2749. — E. Gianturco, voti 2714.

Pisti. — Risultato definitivo: inscritti 5446, votanti 3181. — Domenico Sciacco voti, 3060.

Massa. — Risultato definitivo: inscritti 6200, votanti 3295. — Mapelli A., voti 1907 — Sengrini L., 1257.

Palermo II. — Risultato definitivo: inscritti 4947; votanti 2228. — Crispi, voti 2138.

Busalmona. — Risultato definitivo 23 sezioni: inscritti 5456; votanti 1829. — Calpini S., voti 1740.

Castellamare. — Risultato definitivo: inscritti 7177; votanti 2047. — Sorrentino, voti 2315.

Orvieto. — Risultato definitivo: inscritti 5556; votanti 1931. — Bracci, voti 1800.

Vico Pisano. — Risultato definitivo: inscritti 4086; votanti 3021. — Eletto Simonelli con voti 2805 — Tizzani, 1038.

Città Ducale. — Risultato definitivo: inscritti 7998; votanti 2778. — Colajanni ing. Federico, voti 2768.

Mortara. — Risultato definitivo: inscritti 6992; votanti 4359. — Cavallini, voti 6081. — Rolandi, 1014.

Massa. — Risultato definitivo: inscritti 6631; votanti 6411. — Pellegano, voti 4201 — Mafli, 16.

Pizzo di Sacco. — Risultato definitivo: inscritti 3018; votanti 1714. — Eletto Romanin-Jacur, voti 1670.

Civitavecchia. — Risultato definitivo: inscritti 2008; votanti 1057. — Cerulli G., voti 1000.

Montecchio E. — Risultato definitivo: inscritti 4652; votanti 2851. — Maffei G., voti 1651 — Guicciardi, 1200.

Sassuolo. — Risultato definitivo: inscritti 5027; votanti 2567. — Falconi, voti 2886.

Lecce. — Risultato definitivo: inscritti 5418; votanti 2172. — Eletto Fagiuoli con voti 2330.

Trevico. — Risultato definitivo: inscritti 6000; votanti 2201. — Giacomelli, voti 1322 — Galasso, 1200.

Sardigliano. — Risultato definitivo: inscritti 6078; votanti 3107. — Gasco, voti 1672 — Ferraro-Gola, 1298.

Borgo San Donnino. — Risultato definitivo: inscritti 6576; votanti 2700. — Bernini, voti 1332 — Taloschi A., 1301.

Gorgi. — Risultato definitivo: inscritti 4879; votanti 2783. — Gandolfi, voti 350 — Aguiari, 1338.

Treviglio. — Votanti 1081. — Eletto Engel con voti 1762.

Ascoli. — Risultato definitivo: inscritti 5121; votanti 3030. — Odoardi B., voti 2573 — Luciani L., 910.

Salizzo. — Risultato definitivo: inscritti 5595; votanti 1992. — Eletto Battini U. con voti 1862.

Firenze III. — Risultato definitivo: inscritti 1690; votanti 1193. — Ginori, voti 862 — Greco, 105.

Legnago. — Risultato definitivo: votanti 2583. — Miraglia, voti 1992 — Levrio, 560.

Sarzana. — Risultato definitivo: inscritti 7898; votanti 1661. — Boselli, voti 1961 — Sbarbaro, 1510.

Milano I. — Proclamato eletto Bellinani L. con voti 1787.

Palermo I. — Risultato definitivo: inscritti 4161; votanti 1990. — Eletto Palizzolo con voti 951 — Majorana ne ebbe 838.

Reggio. — Risultato definitivo: inscritti 3016; votanti 2400. — Patanè C., voti 2162.

Orvieto. — Inscritti 3178; votanti 1958. — Eletto Pariaglia con voti 1107.

Castellamare. — Risultato definitivo: inscritti 8232; votanti 4257. — Andolfato, voti 1930 — Tripoli, 1903.

Bologna III. — Risultato definitivo: inscritti 7097; votanti 2279. — Rossi, voti 1091 — Brini, 579.

Biella. — Risultato definitivo: inscritti 15,318; votanti 4387. — Trompeo, voti 6002 — Bocchia, 1908.

Pesaro. — Risultato definitivo: inscritti 7227; votanti 3415. — Martini F., voti 1973.

Mirano. — Risultato di tutte le sezioni: inscritti 4968; votanti 3100. — Manola, voti 1807 — Zabeo, 1500.

Forlì. — Tutte le sezioni: inscritti 4286; votanti 1518. — Forlì, voti 1102.

Pontedera. — Risultato definitivo: inscritti 5790; votanti 3170. — Eletto Orsini Baroni con voti 2015.

Firenze. — Inscritti 5103; votanti 1498. — Fu proclamato eletto Parv. Clemente Caldesi con voti 1112.

Padova. — Inscritti 5032; votanti 2618. — Tivaroni, voti 980 — Pasquale Colpi, 1242, fu proclamato eletto.

Vicenza. — Risultato definitivo: inscritti 6760; votanti 3375. — Fiorese Felice, voti 1301 — Panizza, 930.

Napoli I. — Risultato definitivo: inscritti 7830; votanti 2841. — Atlas De Rivera Achille, voti 2526.

Napoli II. — Risultato definitivo: inscritti 4178; votanti 2180. — Ungaro Enrico, voti 1712 — Imbriani Matteo Renato, 425.

Cesena. — Risultato definitivo: inscritti 3550; votanti 1253. — Comandini, voti 1250 — Turchi, 971.

Castrovetle. — Inscritti 9041; votanti 1906. — Eletto marchese Sant'Onofrio, voti 1061.

Genova III. — Risultato definitivo: inscritti 7697; votanti 1107. — Fasce Giuseppe, voti 1083 — Gamba Cesare, 37. Ballottaggio.

San Biagio di Callalta. — Risultato definitivo: inscritti 1301; votanti 1851. — Di Broglio Ernesto, voti 1140.

Rocca San Casciano. — Risultato definitivo: inscritti 4588; votanti 2582. — Brunicardi, voti 2107.

Dojrano. — Risultato definitivo: inscritti 7271; votanti 3011. — De Salvio O., voti 2441 — Fasio, 502.

Martinengo. — Inscritti 5429; votanti 2437. — Eletto Silvestri con voti 2256.

Jesi. — Risultato definitivo: votanti 2465. — Almoni, voti 102 — Sormani, 2280.

Ariello. — Visturini-Cresi eletto con oltre 500 voti di maggioranza.

Firenze IV. — Risultato definitivo proclamato: inscritti 6911; votanti 1614. — Luciani, voti 515 — Brunetti, 663. Ballottaggio.

Milano VI. — Proclamato eletto Mussi con voti 905.

Saluzzo. — Risultato definitivo: inscritti 4907; votanti 2988. — Eletto Nicola Gallo con voti 2508.

Milano II. — Proclamato eletto Colombo con voti 2295.

Alghero. — Risultato definitivo: inscritti 4250; votanti 1000. — Giordano-Apostoli, voti 1620.

Lugo. — Risultato definitivo: inscritti 5811; votanti 2288. — Masi, voti 1295 — Taroni, 1218.

Serra San Bruno. — Risultato definitivo: inscritti 5212; votanti 2420. — Chimirri, voti 2080.

Lecce I. — Inscritti 6200; votanti 1981. — Eletto Loko con voti 2218 — Balsamo, 1025.

Rimini. — Risultato definitivo: inscritti 5470; votanti 1583. — Ferrari, voti 1922.

Chioggia. — Risultato definitivo: inscritti 1563; votanti 1038. — Galli, voti 617 — Pellegrini, 231.

Lodigiana. — Risultato definitivo: inscritti 4788; votanti 2049. — Valli, voti 1462 — Rago, 1851.

Napoli XII. — Risultato definitivo: inscritti 8825; votanti 2292. — De Martino, voti 1717 — Bozzone 1301 — Dispersi 174.

Sassuolo. — Risultato definitivo: inscritti 5715; votanti 2525. — Colombo Quattrofrati, voti 1538 — Pulli, voti 983.

Oderzo. — Inscritti 3544; votanti 2205. — Eletto Valentino Rizzo con voti 2082.

Montagnana. — Risultato definitivo: inscritti 4787, votanti 2483. — Calmeglia L., voti 2007.

Fermo. — Risultato definitivo: inscritti 4481; votanti 3301. — Graziani, voti 1160 — Castani O., 1788.

Pizzoli. — Risultato definitivo: inscritti 5010; votanti 2905. — Mazzella, voti 2467.

Voltri. — Risultato definitivo: inscritti 6390; votanti 3417. — Eletto il generale Francesco Carenzi con voti 2300 — Avv. Angelo Gualagni, 767.

Alghero. — Risultato definitivo: inscritti 4250; votanti 1980. — Giordano Apostoli Giuseppe, voti 1824.

Livorno I. — Risultato definitivo: inscritti 7851; votanti 4745. — Manganaro, voti 2550 — Olera, 918 — Merga, 1005.

Iglesias. — Risultato definitivo: inscritti 5246; votanti 1852. — Castoldi, voti 950 — Asproni 709.

Roma IV. — Eletto Antonelli, voti 1245.

Anagni. — Eletto Guy, voti 1851 — Bonghi, 1075.

Civitavecchia. — Eletto Tittoni, voti 1970 — Magnaghi, 790.

Chioggia. — Risultato definitivo: votanti 1138. — Grimaldo eletto con voti 2305.

Nuoro. — Inscritti 4804; votanti 3171. — Chironi, voti 1761 — Demurtas, 1420.

Arezzo. — Inscritti 9800; votanti 8000. — Rosano, voti 2916.

Una lettera del generale L. Pelloux.

Dall'egregio collega Luigi Pelloux riceviamo la seguente lettera, che egli dirige agli elettori che gli dettero il voto, agli amici, a quanti favorirono la sua candidatura:

« Torino, 7 novembre 1892.

« *Illmo signor Direttore,*

« Nell'impossibilità assoluta in cui mi trovo di ringraziare tutti personalmente, prego i giornali amici di voler esternare la mia gratitudine a quanti in questi giorni mi diedero preziosissime prove di stima e di amicizia.

« Di V. S. Ill^ma

« *Il devmo:* Leone Pelloux. »

Collegio di Cuorgnè.

Nel quadro riassuntivo dei candidati pubblicato l'altro giorno, pel Collegio di Cuorgnè abbiamo indicato i competitori ing. Pulino, ministeriale, e signor G. Ferrucchetti, colonnello di stato maggiore, dell'opposizione. Ora per onor del vero dobbiamo dichiarare che il colonnello Ferrucchetti non aveva programma di opposizione come per semplice *lapsus* fu detto, ma aveva programma assolutamente ministeriale.

STATO CIVILE. — Torino, 6 novembre 1892.
NASCITE: 29: cioè maschi 19, femmine 10.
MATRIMONI: Arietti Angelo con Vittone Carletta. — Rostico Maurizio con Pellegrino Margherita. — Formica Giovanni con Follis Leopoldina. — Galoppo Luigi con Vassallo Carolina.
MORTI: Gerlois Delfina, d'anni 63, di Vità. Lovisolo Luigi, id. 67, di Camerano d'Asti, giardin. Molinari C. n. Ferrando Batt., id. 72, di Rocca di Cerio. Caligaris Virginia Margherita, id. 53, di Mongrando. Rosetto Teresa, id. 41, di Castelnuovo d'Asti, negoz. Rossetto Giacomo, id. 74, di Alessandria, sarta. Chiesa Trofimo, id. 45, di Nole, macchin. ferrov. Lerda Bartolomeo, id. 70, di Casale Monferrato. Audisio Giuseppe, id. 45, di Cunico, pertinale. Testone Teresa n. Culasso, id. 35, di Torino, negoz. Moulino Giacinto, id. 49, di Torino, cuoco. Alleria Orsola n. Ferrario, id. 77, di Torino. Cerioni Giovanni, id. 53, di Milano, smerigliat. vetri. Alessio Luigi, id. 67, di Crescentino, mugnaio. Ramella Giacomo, id. 71, di Cossilla, bracciante. Dellasetta Caterina, id. 44 di Torino.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 15, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Lunedì, 7 novembre

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Stodio). — *Alla città di Roma*, comm. — *Bel I = 9 = sospeso*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. comica Ferravilla). — *I prodi e dei Troppa*, scene. — *La luna de mel del mar Panerai*, scherzo. — *La statua del mar Incisola*, vaudeville.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Tonelli) — *Tony Pinhead*, dramma. — *Ala ale rodere*, dramma. — *L'ateliers a Zer'o*, farsa.
DALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed acrobatiche date dalla Compagnia Arauto.
TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Fioravanti) — *Il Duchino*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Mascherate) — *Va vi a Genova con mi?*, azione umoristica.
Tutte le feste recita di giorno alle ore 1.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Wilson, ekercisti inglesi. Pansy, quartetto di canto e danza. Montague e Milde, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Ancora gli inconvenienti dell'art. 64.

Per sempre meglio chiarire gli inconvenienti prodotti dall'art. 64 della legge elettorale raccogliamo tutte le proteste che ci giungono in proposito, dichiarando che accoglieremo volentieri tutte le altre che ci saranno indirizzate sullo stesso argomento.

Fra quelle ricevute notevole è la seguente del professore Arturo Graf, rettore della nostra Università, persona anch'essa... sconosciuta.

Egregio signor Direttore,

Presentatomi a votare alla sezione 13 del III Collegio (Vanchiglia), non mi fu possibile di farmi riconoscere; e poichè, stante l'ora tarda non poteva correre in traccia di un testimone che, a sua volta, avrebbe potuto aver bisogno di chi testimoniasse per lui, mi ritirai senza votare.

Se (e non ci sarebbe voluto molto a prevederlo) che altri simili casi avvennero in gran numero, e domando ingenuamente se, data la composizione, e dati gli umori di certi seggi, non possa esser questo un modo assai spiccio di liberare gli elettori incomodi. Domando pure se con questo comodo provvedimento si speri di far contra ai molti che non l'hanno la voglia di votare, e di renderla più vigorosa in coloro che già l'hanno assai stracca. Domando finalmente se gli inventori di esso, pur dandosi l'aria di volere assicurare la legittimità del voto, non abbiano anzi volto rubato a chi l'ha il diritto del voto.

Il tutto somiglia a una burletta, ma a una burletta assai sciocca.

Gradisca, egregio signor Direttore, l'assicurazione della mia piena osservanza.

Torino, 6 novembre.

Dev.mo: A. Graf.

Non meno notevole è la seguente lettera di altra persona..... sconosciuta, cioè del signor Muratori, la cui farmacia è, si può dire, una istituzione, tanto è conosciuta dai torinesi:

La mia sola colpa nascita porta la data di sessant'anni scorsi; il mio diploma di farmacista conta quarant'anni; sono nato e domiciliato nella casa del nostro Municipio; da 45 anni lavoro nella farmacia; da vent'anni esercito per conto mio — e non poter votare per l'elezione del deputato perchè non ho la ventura di conoscere personalmente uno fra i due o tre signori dell'ufficio elettorale, è cosa che fa sdegno.

Se l'onorevole Brin avrà un voto di meno non sarà mia la colpa.

Muratori Alberto.

Anche il signor Vaj Giuseppe ci scrive protestando contro l'articolo 64, in grazia del quale egli, persona conosciuta, non ha potuto esercitare il diritto di voto.

Maggiori pure sono le lagnanze e le proteste degli elettori che, non essendo residenti a Torino, sono venuti qui valendosi della riduzione ferroviaria; costoro non avendo potuto votare non hanno nemmeno potuto farsi firmare il « modulo » per il biglietto di ritorno, epperò, oltre al resto, se non intervieno un provvedimento, correranno pericolo di non poter fruire, pel ritorno alla propria residenza, della riduzione ferroviaria concessa agli elettori.

Inoltre molti elettori, contrariati dall'ostracismo loro usato dal troppo zelanti membri dei seggi elettorali, hanno stracciato la scheda. Notisi che il maggior numero di simili casi è avvenuto nel I Collegio, dove — a parte ogni altra considerazione — non vi era concorrenza di candidati.

O anima di Talleyrand, quanto devi fremere davanti a questi eccessi di zelo!

Primi commenti sui risultati delle elezioni.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

7, ore 4,55 ant.

Sebbene manchino ancora parecchissimi risultati, è ormai accertata la grandissima vittoria ministeriale. In quasi tutti i più importanti Collegi, dove accentuavasi la lotta di conservatori o di radicali intransigenti contro democratici o legalitari, questi ebbero il sopravvento. Significativo lo sconfitto di varie individualità più spiccate dei radicali, come il Pantano, il Ferrari Ettore, il Fratti, il Turchi, il Masli, ecc., mentre è probabile che anche l'Imbriani sia caduto. Il Cavalletti e il Prampolini sono ancora incerti. Assai commentato lo caduto di Plebano, Marchiori, Martini Giambattista, Billi. Commentatissima quella di Bonghi ad Anagni. Il Bonghi forse appena esce nel suo antico Collegio di Conegliano, mentre pretendeva riuscire in altri due. Assai significativa nella provincia di Roma la lotta a Frosinone, ove, nonostante le immense influenze dei Berardi, riuscirono quasi a pari voti il suo candidato Venanzi e il ministeriale Ellena, tanto che vi sarà ballottaggio con tutte le probabilità per l'Ellena. Anche nel Collegio di Albano vi sarebbe ballottaggio.

Nei crocchi giornalistici è salutata la vittoria dei colleghi Luzzatto della *Tribuna* (Montevarchi), Benedetto Cirmeni del *Fulchetto* (Militello in Val di Catania), Comandini (Cesena) ed Ettore Socci (Grosseto). Splendide le votazioni di quasi tutti i membri del Gabinetto compresi i sottosegretari, di cui non pochi erano oggetto di speciali attacchi da parte dell'Opposizione.

I giornali finora fanno brevissimi commenti. Il *Torneo* si limita a constatare specialmente che nel Veneto i moderati furono battuti dai democratici. Lo stesso giornale osserva che a Palermo la parte più devota a Crispi avrebbe avuto un colpo formidabile. Fra gli amici di Crispi sconfitti sarebbero Marinuzzi e Palamenghi. Il *Popolo Romano* dice: « La vittoria del Ministero non poteva essere più splendida. » Il *Fulchetto* constata la disfatta del nicoterismo colla sconfitta di Billi. Questo giornale si duole della sconfitta di Ferrari Ettore e di Nathan. Lo stesso giornale calcola che il Ministero avrebbe circa 100 voti. Al Ministero degli interni fu quasi tutta la notte un andirivieni di pubblicisti o di curiosi accorrenti ad attingere notizie. Era stato disposto perchè un'apposita sala, ove comunicavansi i dispacci, fosse a disposizione dei visitatori. Vari ministri erano a palazzo Braschi. Giolitti vi stette poco, rincasò presto, continuando la sua indisposizione.

I CADUTI.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

7, ore 11,11 ant. **(Urgenza).**

Il Talani è sconfitto; pare anche il Lovito. Così pure una diecina di altri amici nicoterini, fra cui lo Zainy, il Napodano, il Sardi. Mancano ancora i particolari della elezione di Corteolona, dove Cavallotti sarebbe sconfitto (1).

Quanto a Imbriani, è sconfitto in due Collegi, forse con ballottaggio in uno. Ma è certo in ogni modo che non è ancora riuscito in nessuno. Andrea Costa pure combatte a Imola. Bonghi, sconfitto in due Collegi, è in ballottaggio a Treviso, dove ha una lievissima maggioranza.

Finora sono conosciuti definitivi i risultati di 270 Collegi, di cui appena una trentina dell'Opposizione. Si deplorano alcuni amici caduti, fra cui il Corvetto; ma nessuna vittoria senza morti e feriti. Onore agli amici caduti!

(1) La notizia della sconfitta di Cavallotti è già data anche dal *Secolo*.

Discorsini ad Imola per la sconfitta di Andrea Costa.

IMOLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Fu eletto il marchese Zappi con una maggioranza di 200 voti contro Andrea Costa. Saputo l'esito, molti tumultuanti invasero la prima sezione atterrando tutto, urne e tavoli, tentando di rapire i documenti. Vi furono colluttazioni. Mercè l'intervento della forza pubblica fu sciolto l'assembramento in piazza. Il seggio dovette però interrompere le votazioni elettorali, rimettendo la proclamazione a domani. La quiete è ristabilita.

BORSA UFFICIALE.

7 novembre

Rendita corso medio Cattica **96 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 1 1/2	103 75 — 103 85	— — — —
	100 02 1/2 103 72 1/2	— — — —
Svizzera	103 75 — 103 85	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 90 — 25 93	—
Id. lungo	— — — — 25 90 — 25 93	—
Germania +4	— — — — breve 126 3/4 127	—
	lungo 126 3/4 127	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 novembre. — La teoria dell'*astensionismo* (quella stessa che adoprata ieri con sì nobili e patriottici intenti nelle elezioni del nostro III Collegio, ha fatto così splendida prova dando un risultato tanto brillante) va facendo proseliti alla Borsa, ove, forse con ragionamento meno felice, i più vanno rinunciando ad ogni azione, o rimangono spettatori neutrali in attesa di un incentivo che li decida ad un movimento o ne indichi loro la direzione.

Così stamane, con affari scarsissimi, vedemmo trascurata la grande generalità dei valori, e solo qualche animazione ai ferroviari ed in particolare sulle Meridionali tenne desto il mercato.

Il cambio sconosciuto sulle 100 80.

Rendita cons. 96 —.

Rendita fine corr. 96 12 1/2, 96 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Cons. Mer. 1/07	99 —	Cartiere I.	301 — — —
Ferr. Med. 5/52	50 — —	Lana	285 — — —
Soc. Sarda 5/10	— — —	Fiberia	34 — — —
Cred. Mob. 5/32	— 531	C. Cavour	575 — — —
	530 — 531 50	F. S. Pavo	503 — 505 50
Ind. Int. 218	— —	Sarde C.	305 — — —
B. S.	95 — 94	Ferrov.	993 — — —
Obbl. C. F. Banco Napoli 470	—		

Osservatorio di Torino. — 6 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 6,9 Massima + 9,0
Minima della

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1892-93.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 21 al 31 ottobre 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4101	4153	+ 38	907	661	+ 246
Media	4101	4153	+ 38	907	661	+ 246
Viaggiatori	1,524,340 60	1,424,323 85	+ 100,017 54	60,165 23	84,051 07	— 17,050 33
Bagagli e Cani	75,583 50	71,159 01	+ 4,603 49	3,707 01	5,447 17	— 1,740 16
Merci a G. V. e P. V. acc.	877,085 58	888,123 78	— 10,638 20	11,196 98	27,325 70	— 16,128 72
Merci a P. V.	1,315,598 12	1,313,811 69	— 8,213 57	61,876 80	137,006 51	— 75,129 71
TOTALE	3,793,037 58	3,702,398 31	+ 99,061 26	141,770 53	253,199 93	—107,415 42

PRODOTTI dal 1° luglio al 31 ottobre 1892.

Viaggiatori	18,155,888 00	17,837,196 44	+ 708,191 56	729,822 26	1,170,260 68	—440,437 77
Bagagli e Cani	770,976 77	786,859 00	+ 84,189 11	17,749 50	40,208 30	— 22,649 80
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,917,793 02	8,930,914 42	— 13,041 59	134,404 81	254,072 74	—119,247 93
Merci a P. V.	16,949,253 52	17,729,025 02	+1,220 230 48	795,300 26	1,441 655 00	—707,925 51
TOTALE	41,792,459 21	39,789,987 61	+2,002,911 60	1,676,195 60	2,906 196 07	-1,229,251 11

PRODOTTI per chilometro

Dalla decade	925 05	891 56	+ 13 55	150 02	381 23	— 221 01
Cinquantino	9,671 95	9,587 02	+ 890 93	1,781 81	4,596 91	— 2,815 10

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà

(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale del Giovi è passata nella Rete principale. 3

AVVISO

Anche quest'anno, come pel passato, ***assumemmo l'esclusività degli ANNUNZI*** da pubblicarsi nella

GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA

di

1893 TORINO 1893

DI G. MARZORATI

Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e ci varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza *sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta;* epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese

TORINO - Via Santa Teresa, 13, piano 1° - Torino.

Cataloghi illustrati a richiesta. — Le più fine scelte ai migliori prezzi.

CARLO SIGISMUND

Corso Vitt. Em., 78, Milano

Via XX Settbre, 31, Torino.

H 4100 M

BANCA DI TORINO

Situazione al 31 ottobre 1892

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.		25,000,000 —
Riserva		2,202,721 0
Conto Azionisti (Decimi a versare)	7,512,800 —	
Cassa	170,094 02	
Portafoglio	5,560,030 61	
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	9,010,823 00	
Bonificho Terreni Ferraresi	11,660,388 80	
Conti Correnti diversi		1,331,076 51
Corrispondenti diversi e riporti	6,462,240 02	11,151,030 05
Accettazioni ed effetti a pagare		1,011,820 01
Spese di primo impianto e mobili	42,000 —	
Spese generali ed imposte	181,894 81	
Conto partite a liquidare	1,563,290 69	
Profitti e Perdite		597,149 91
Totali L.	41,075,441 05	41,075,441 05

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista,
" 3 0/0 " " " 10,000 " "
" " " " 15,000 con preavv. di 3 giorni
" " " e qualunque maggior somma con preavviso di 2 "

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa alle condizioni da convenirsi con la Direzione. 4029

Il Contabile V. DRIVET. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

Rappresentanti.

Cercasi Rappresentanti attivi e con serissime referenze, già in relazione coi negozianti di *prodotti alimentari*, in ogni centro importante dell'Alta Italia. — Scrivere M. F. C., Posta, **Milano.** H 4029 M

SECONDO INCANTO.

Vendita volontaria del **Castello** e **tenuta di Parrano**, di ettari 2015.52.30 terreni boschivi, seminativi, vitati, ecc. Con 30 case coloniche, mulino di grano ad acqua, molino da olio, ecc., ecc.

Per il prezzo di L. **360,000.**

La vendita avrà luogo presso il Tribunale di **Orvieto** il giorno **29 novembre corr.**

Per informazioni rivolgersi in **Roma**, Studio legale dell'avvocato *P. Delvecchio*, via Nazionale, 75 — **Genova**, cav. *Pietro Ghiglione*, Hôtel Centrale, via San Sebastiano — **Orvieto**, avv. *Alfonso Giulietti*. H 4549 R

SAPOL

L. Barbetti e C. DEPOSITO

Questo finissimo sapone a base di puro olio d'oliva e di sostanze balsamiche, è specialmente preparato per la pelle delicatissima dei bambini e della signora — Per i suoi componenti antisettici è assai vantaggioso nelle prevenire i

GELONI

e preservativi contro la *fastidiosa* e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE.

Il Sapol non contiene colori nocivi — non è fatto con sostanze alcaline — non irrita la pelle anzi produce una impressione gradevole, come di velluto. L'uso continuato del Sapol si ottiene la tanto desiderata e seducente

BELLEZZA DELLE MANI.

Il vero *Sapol* si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., **Milano**, a L. 1,25 il pezzo, più cent. 50 per il porto, due pezzi L. 2,50 e 12 pezzi L. 12,50 franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il *Sapol* si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie e Negozi di Moda.

Deposito in **Torino:** piazza *E. Bocher*, piazza Carlo Felice; *C. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *V. Sampò*, via Roma; *S. Calligaris*, via Lagrange; *G. Turelli*, via Roma; *Marchisio Secondo*, via Ospedale; e *Sauve & C.*, via Bogino. — **Alessandria:** *Fratelli Massabrio*, parrucchieri. — **Vercelli:** *Giovanni Calvi*, parrucchiere. H 1595 V

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

REGINA DI LUANTO

SALAMANDRA

Elegante volume con copertina illustrata ***LIRE TRE.***

Rivolgersi alla Ditta L. ROUX e C. — TORINO.

BARBATELLE VITI di 1 2 e 3 anni

Freisa di Chieri	L. 4 —	7 —	14 —	0,0
York's Madeira	" 5 —	7 50	15 —	"

Presso ENRICO TABASSO in *Pecetto Torinese.* 4522

Grande vendita a prezzi eccezionali.

Mobili di fantasia, **specchiere, mensole, piedestalli, quadri d'autori** con ricche cornici.

Entrata libera.

Angolo via Venti Settembre e sotto i portici di via Barbaroux. O 4057

CONVITTO A. MANZONI.

6, via dei Collegi — ALESSANDRIA — Via dei Collegi, 6.

R. Liceo — R. Ginnasio — R. Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica — Scuole elementari — Locali ampi, salubri — Trattamento famiglia. — Retta mitissima. — Programmi a richiesta. 4190

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI

via San Francesco da Paola, n. 2

presso via Po (TORINO).

Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.** *Specialità in Cadmiral per ragazzi e per lieree.* 1171

Tele e Coperloni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Mazza, 107, *Torino.* 2

SENAPISMO RIGOLLOT

Raffreddori, Dolori, Congestioni

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ESIGERE la MARCA all'inchiostro ROSSO di *Rigollot*

H 1578 M

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (vicino piazza S. Carlo)

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per **uomo, donna e ragazzi**, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2187

VITA BACHI

TORINO

Via Accademia delle Scienze

angolo piazza Castello.

Pubblicasi di Sori e piume — Piante d'ornamento — Coria, vimini, sementi e forniture per fiori. — Semi le complete per la fabbricazione di fiori. 3362

Ingrosso e dettaglio.

AFFITTASI

elegante alloggio

di 8 camere nella palazzina ex R. Duca di Genova, 30, al 1° piano, con vista sul corso, giardino e piazza d'Armi. Acqua potabile, calorifere, divanazioni pel gas. Dirigersi al custode della casa. O 4020

Urge Magazziniere 150 mensili. — **Commesso** 120 | **Rappresentanti** 100, — Scrivere BACHIORRI, **Bologna.** 3144 91

VOLETE LA SALUTE ??

H 4192 N

Urgente ricerca

di ottima **esumerlera** per casa signorile. — **Desiderasi** per dicembre **bambinaia tedesca.** Inutile presentarsi senza ottime referenze.

Scrivere mandando fotografia: O 4571, Haasenstein e Vogler, TORINO.

ORINALI

da letto e viaggio. — *Istituto ROTA*, p° Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. O 4037

Sulla strada di Chieri. Oggi dovrebbe essere giorno di festa, invece è tutto profondo. Perchè non ho un tuo scritto. Verso il 20 potrei vederti, ma dimmi prima che mi vuoi, che sei il mio bel testino che ancora mi darai tanto pel. Gioia mia, sii buona. Ti ricordi quando volevi essere la mia Veleria!!! Tanta ben, sempre. 4563

Medico-chirurgo

libero da impegni per due mesi **sostituirebbe collega.** — Per condizioni scrivere: H 4567 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli e cambi. *Prezzi modici.* **Melia,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 3361

CEROTTO INFALLIBILE

PER **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO 10

via Roma, 17, Torino.

Santafiore.

Facesti male non mandarmi anchetto. Mi occorre seriamente. O 4023 **Stratteniere.**

Gengivario Botot all'Acido Fenico

Anti-diftarico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per Igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.** 8

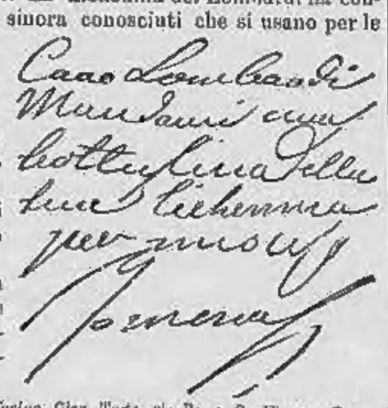
Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TOSSE

La tosse si cura da tutti i medici con l'usare la **Lichenina Vera** del farmacista Gaetano **Lombardi** di Napoli. Diciamo **vera** perchè taluni malfattori ne tengono la falsificazione; diciamo quella del **Lombardi** dal perchè è la sola che da 30 anni dà meravigliosi risultati, mentre infingardi farmaciati e droghieri ne hanno cercato la imitazione apponendoci il loro nome; ciò a danno di chi soffre. La Lichenina del Lombardi ha conquistato il dritto di superiorità su tutti i rimedi sinora conosciuti che si usano per le tossi, per i catarri bronchiali e per le bronchiti croniche, come ne fanno fede gli attestati di Ramaglia, Semmola, Buonomo, Cardarelli ed altri illustri Clinici. Ed il capo scuola delle Dottrine mediche italiane Prof. Salvatore Tommasi si esprimeva così: *Caro Lombardi: Inviatemi una bottiglina della mia* **Lichenina per mio uso.** *Tommasi.*

E' il sublime degli attestati per accertare a tutti che la Lichenina Lombardi è il vero e solo rimedio scientifico contro la tosse. (Vedi l'autografo).

Costa L. **2** in tutte le farmacie e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per **L. 2 75** e tre flacons per L. 6 senz'altra spesa direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi — Sarno.**



Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, Carlo Erba; *Torino*, Gior. Turta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colamonici e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Catanzaro*, farm. Papaleo e farm. Morace; *Reggiano Calabro*, farm. Classi Schettini; *Palermo*, farm. Rizzo; *Teramo*, farm. Morganti; *S. Giovanni in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, O. H. Lippolis, ecc. H 3514 N

Quattro Secoli

di studi e lavoro indefesso sono occorsi per trovare finalmente il vero rimedio specifico contro la blenorragia. I grandi progressi della medicina antisettica non dovevano rimanere infruttuosi ed impotenti contro tale malattia eminentemente infettiva. Il difficile si era di trovare un rimedio che neutralizzasse il *virus reverens* senza irritare le mucose; perchè se l'infezione produce iperemia e turgore, un rimedio irritante aumenta la flogosi e fa peggiorare il male.

Quindi si ha la giusta avversione e paura degl'infermi contro il nitrato d'argento, il solfato di rame o di zinco, ecc., ecc.

Dai Chimici Lombardi e Contardi è stato preparato un antisettico speciale dalla formola complessa C_6 H_5 Cl_3 O_2, il quale agisce da antiputrido ed antizimotico, neutralizza il *virus*, sterelizza gli elementi infettanti; quindi agisce sicuramente come preventivo dell'infezione e mirabilmente come curativo, perchè ha inoltre la virtù di coagulare gli albuminoidi. Non contiene sali metallici.

Un tal rimedio è sciolto in acqua balsamica aromatica, quindi agisce da stimolante per promuovere la formazione di nuovo tessuto per riparare quello intaccato. Agisce anche da anestetico, quindi anzichè cagionare dolore, toglie il bruciore molesto nell'orinare che sempre accompagna un tal male. **Ciò dopo le prime iniezioni.** È questo il più grande sollievo che abbiano mai avuto gl'infermi.

Nella blenorragia recente acuta ha dato dei risultati che non si conseguirono mai finora, togliendo radicalmente il male in poche ore. Le gonorree inveterate rimaste ribelli a tutti i rimedi trovarono nell'iniezione antisettica la completa guarigione. Fra le molte storie vi è la guarigione di una gonorrea che datava dal 1882 guarita completamente. Non facciamo nomi.

Ogni flacon costa L. **2 50**, e per posta si spedisce nel Regno contro rimessa di L. **3 25** per un flacon, o di L. **10** per quattro flacons direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi - Sarno.**

NOVEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna:* nel corr. mese — 4 L. P. — 11 U. Q. — 19 L. N. — 27. P. Q.

Lunedì 7 — 312° giorno dell'anno — Sole nasce 7.08, tr. 4.37 — *Sant'Ernesto abate.*

Martedì 8 — 313° giorno dell'anno — Sole nasce 7.09, tr. 4.36 — *Sos Severo martire.*

Genova, 5.

Rend. Ital. cont.	95 80	Obbl. Ferr. Merid.	302 —
» » fin.	96 02	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1230 —	Casa Generale	— —
» Credito Mobil.	530 —	Società Veneta	88 —
Az. Ferr. Mediterr.	560 —	Nav. Gen. Italiana	329 —
» Ferr. Merid.	362 —	Raffin. Lig. It.	338 —
		Sovvenz. p. imp°	— —

Borsa di Roma del 5 novembre.

Oro. Fiorini 200 carta per 100 pezzi ora

Consolid. Italiano	97	Cambio su Parigi	97 95
Rendita Italiana	96	Cambio su Londra	119 80
Fondiaria	—	Fiorini austriaci	— —
Napoleoni d'oro	20	Banca Romana	1230 —
Banca Nazionale	1230	Banca Generale	530 —
Azioni fondiarie	330	Id.	530 —
Obbligazioni	330	Immobiliare	362 —
Obbligazioni Romane	165	Id.	362 —
Fondi Romani	100	Acqua Pia antica	1230 —
Fondi Pontifici	100	Acqua Pia nuova	— —
Azioni di Banche	100	» Fabbriche Riunite	— —

Parigi, 5.

Cambio su Londra	25 21	Italiane	97 —
Rendita Italiana	97 —	Ferrovie Lombarde	330 —
Id. fin.	97 —	Romane	165 —
Obbligazioni	330 —	Ferrovie Meridionali	362 —
Ferrovie Lombarde	330 —	Mediterranee	362 —
Romane	165 —	Cambio su Italia	1/2 —
Obbligazioni	362 —	Rendita Turca	21 —
Ferrovie Meridionali	362 —	Lombarde	330 —
Mediterranee	362 —	Prestito Egiziano	510 —
Cambio su Italia	1/2 —	Tabacchi	510 —
Rendita Turca	21 —	Canale di Suez	2230 —
Lombarde	330 —	Azioni	2230 —
Prestito Egiziano	510 —	Obbligazioni	510 —
Tabacchi	510 —	Credito Mobiliare	510 —
Canale di Suez	2230 —	Fondiario	510 —
Azioni	2230 —	Meridionali	510 —
Obbligazioni	510 —	Cambio su Londra	25 21
Credito Mobiliare	510 —	Rendita Italiana	97 —
Fondiario	510 —	Id. fin.	97 —
Meridionali	510 —	Obbligazioni	330 —

Berlino 5

Mobiliare	165 90	Ferr. Lomb.	109 80
Austriache	— —	Lotto Nuovo	21 81
Lombarde	41 90	Ferr. Merid.	362 —
Italiane	97 —	Meridionali	362 —
Rendita Italiana	97 —	Cambio su Italia	1/2 —
Argento fino	89 —	Rendite Turche	21 —
Napoleoni	20 —	Italiane	97 —
Fiorini austriaci	2 —	Lombarde	330 —
Cambio su Parigi	47 95	Romane	165 —
Cambio su Londra	119 80	Obbligazioni	362 —
Fiorini austriaci	— —	Ferrovie Meridionali	362 —
Austriache	184 50	Mediterranee	362 —
Banca Austriaca	1230 —	Cambio su Italia	1/2 —
Banca Generale	530 —	Rendita Turca	21 —
Id.	530 —	Lombarde	330 —
Immobiliare	362 —	Prestito Egiziano	510 —
Id.	362 —	Tabacchi	510 —
Acqua Pia antica	1230 —	Canale di Suez	2230 —
Acqua Pia nuova	— —	Azioni	2230 —
» Fabbriche Riunite	— —	Obbligazioni	510 —

Londra 5 (Chiusura).

Inglese 3 0/0	97 1/8	Argentino 1888	18 —
Consolidato	97 1/8	Francese	97 —
Italiano 5 0/0	97	Turco	21 —
Spagnuolo	19	Italiane dalla Banca	d'Inghilterra
Argento fino	39	d'Inghilterra	2,000
Egiziano	510	Ottomane	510
Turco nuovo	21	Egiziane	— —

Cambio su Londra 20 31 Italia 201 25
Rendita Italiana 91 0/0 Mediterranee 166 50
Id. fin. 91 0/0 Meridionali 127 75

Bollettino serico. — Le condizioni del mercato serico si mantengono buone, malgrado il rallentamento d'affari e la pressione che i compratori sentono di fare sui corsi conquistati nei mesi passati.

Il fondo della situazione in massima è ritenuto lucrativo e la sosta che servì a maturare eccessive pretese serve ora a consolidare maggiormente la buona e reale posizione del mercato.

I detentori di sete in genere stanno fermi e decisi al sostegno, specialmente per le qualità di merito che sono le più ricercate dal consumo.

Ogni pericolo di deprezzamento sino alla nuova raccolta sembra evitato, astrazione fatta di avvenimenti gravi imprevisti, mentre esistono realmente cause di miglioramento, per cui molti sono invece di avviso ad un nuovo e non lontano risveglio d'affari.

(Ind. Serica)

SAVIGLIANO, 6 fbro. — Frumento L. 17 60 all'ettolitro — Riso 36 00 — Grano turco 10 88 — Segale 00 00 — Vino 1. q. 49 00 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 35 — Pane grisù 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 40 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 80 — Id. mezzane 1. q. 0 55 — Id. id. 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 88 — Carne di bue 1 1ª — Olio 1. q. 2 10 — Id. 2. q. 1 70 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 75 — Formaggio di vacca duro 1 76 — Id. molle 0 00 — Burro 1 9 — Lardo 1 80 — Uova 1 95 alla dozzina — Legname da fuoco 0 28 — Id. dolce 0 23 — Carbone 1 00 — F. 1. q. 0 97 — Canapa 1. q. 0 [illegible] — Id. 2. q. 0 [illegible]

Movimento sociale della città di Torino 5 novembre.

Organzino	cell.	9	K.	899 63
Trama	cell.	—	K.	— —
Greggia	cell.	9	K.	917 88
Articoli diversi	cell.	—	K.	— —
Totale cell.		18	K.	1864 63
Dall'entrati nel mese a tutt'oggi N.		79	K.	7672 15

Il Direttore Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.